

37.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1972

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDICE

	PAG.	PAG.
Missioni	2319	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente e in sede legislativa	2319 2320	
Disegni di legge:		
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	2331	
<i>(Presentazione)</i>	2325, 2331, 2340	
Disegno di legge (Seguito della discussione):		
Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica, nonché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante (<i>urgenza</i>) (304)	2321	
PRESIDENTE	2321	
BATTINO-VITTORELLI	2328, 2329	
BIASINI	2339	
CASTIGLIONE	2338, 2340, 2341, 2342, 2344, 2345	
		CERULLO 2341, 2343
		CHIARANTE 2323, 2326, 2327, 2329, 2341, 2342
		FINELLI 2332, 2342, 2344, 2345
		GIANNANTONI 2329, 2331, 2353
		GIOMO 2323, 2328
		GRILLI 2322, 2326, 2327, 2328, 2336, 2341, 2342, 2345, 2349, 2353
		MORO DINO 2326, 2329, 2341, 2344, 2345
		NICOSIA 2328, 2329
		RAICICH, <i>Relatore di minoranza</i> 2351
		SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> 2326, 2327, 2330, 2331, 2340, 2344, 2345, 2350, 2353
		SPITELLA, <i>Relatore per la maggioranza</i> 2328, 2331, 2340, 2344, 2345, 2352
		TEDESCHI 2346
		Proposte di legge (Annunzio) 2319
		Proposte di legge di iniziativa regionale (Annunzio) 2319
		Interrogazioni (Annunzio) 2353
		Ordine del giorno delle sedute di domani 2353

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

PISTILLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amadei, Taviani e Vetrone sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

IANNIELLO: « Riconoscimento, ai fini della determinazione della indennità di buonuscita, del servizio prestato in qualità di ausiliario dal personale della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (1017);

DI GIESI: « Nuove norme sul controllo e misurazione dell'uso degli apparecchi telefonici » (1018);

FERRETTI ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 5 febbraio 1970, n. 21, e al decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 1971, n. 491, a favore delle zone della Sicilia colpite dal terremoto del 1968 » (1019);

ROMEO ed altri: « Limitazioni alla iscrizione a partiti politici in attuazione del terzo comma dell'articolo 98 della Costituzione » (1020);

REGGIANI: « Limiti di età per i tenenti collonelli veterinari in servizio permanente effettivo » (1021).

Saranno stampate e distribuite.

Sono state trasmesse alla Presidenza, a norma dell'articolo 121 della Costituzione, le seguenti proposte di legge:

dal Consiglio regionale delle Marche:

« Integrazione del fondo istituito dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281 » (1022);

dal Consiglio regionale della Puglia:

« Finanziamento degli interventi pubblici in agricoltura » (1023).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti provvedimenti sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

DE LEONARDIS ed altri: « Disciplina del trasferimento alle amministrazioni interessate del personale cantoniero in servizio lungo le strade di bonifica classificate secondo gli articoli 10 e 24 della legge 12 febbraio 1958, n. 126 » (850) (con parere della V e della IX Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

« Concessione di un contributo straordinario e aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto italo-africano » (826) (con parere della V Commissione);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla creazione di un istituto universitario europeo, firmata a Firenze il 19 aprile 1972, con allegato protocollo sui privilegi e sulle immunità e atti connessi » (862) (con parere della I, della V, della VI, della VIII e della IX Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

CICCARDINI: « Ordinamento della professione pubblicitaria » (226) (con parere della VIII e della XII Commissione);

MANCO ed altri: « Istituzione delle corti di assise di primo grado di Brindisi e Taranto » (713);

« Riforma del codice di procedura civile » (816) (con parere della I Commissione);

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale » (864) (con parere della I e della V Commissione);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

« Modificazioni ed aggiunte all'articolo 15 della legge 16 luglio 1962, n. 922, concernente la ripartizione dei proventi di cancelleria » (897) (con parere della I e della V Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

TOZZI CONDIVI: « Modifica alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, contenente nuove norme sulle pensioni a carico dello Stato in favore del coniuge e dei figli del dipendente defunto prima di aver raggiunto l'anzianità necessaria per il diritto alla pensione » (751) (con parere della I e della V Commissione);

MAGGIONI: « Integrazione delle norme di cui all'articolo 2 della legge sul credito agrario del 5 luglio 1928, n. 1760 » (822) (con parere della XI e della XII Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

PAZZAGLIA ed altri: « Attribuzione di una gratifica per le ore straordinarie di servizio e di una indennità di pubblica sicurezza ai sottufficiali e agenti del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ai sottufficiali e militari dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza e ai sottufficiali e agenti del Corpo delle guardie di custodia » (833) (con parere della II, della IV, della V e della VI Commissione);

NAHOUM ed altri: « Norme sui diritti, doveri e disciplina degli appartenenti alle forze armate della Repubblica » (852) (con parere della I Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

MENICACCI: « Modifica dell'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, contenente norme per il conseguimento dell'abilitazione nelle scuole secondarie e per l'ammissione nei ruoli del personale insegnante e non insegnante » (756);

BOFFARDI INES: « Norme integrative della legge 11 giugno 1967, n. 441, relativa al trattamento di quiescenza e previdenza degli insegnanti elementari » (797) (con parere della V e della VI Commissione);

BOFFARDI INES: « Valutazione a tutti gli effetti del servizio prestato dai maestri elementari laureati che passano alla scuola media » (798) (con parere della V Commissione);

MAGGIONI: « Integrazioni all'articolo 1, quarto comma, della legge 19 ottobre 1970, n. 832, concernente gli insegnanti di educazione fisica » (821);

BIASINI ed altri: « Norme integrative della legge 2 aprile 1968, n. 468, concernente l'immissione di insegnanti abilitati nei ruoli delle scuole secondarie di secondo grado » (846);

alla XI Commissione (Agricoltura):

PISONI ed altri: « Obbligatorietà del rispetto dei pesi minimi per la macellazione dei bovini, ovini e suini » (784) (con parere della IV e della XIV Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

TOZZI CONDIVI: « Modifica del primo comma dell'articolo 11 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, numero 1124 » (771) (con parere della IV e della V Commissione);

alle Commissioni riunite II (Interni) e XIV (Sanità):

MESSENI NEMAGNA ed altri: « Modifiche alla legge 6 dicembre 1971, n. 1044, relativa alla istituzione degli asili-nido comunali con il concorso dello Stato » (876);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIV (Sanità):

BIGNARDI ed altri: « Nuove norme per prevenire e reprimere il commercio e l'uso illegittimi degli stupefacenti » (819) (con parere della I Commissione).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo che i seguenti provvedimenti siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla III Commissione (Esteri):

« Contributo ai fondi speciali della Banca asiatica di sviluppo » (781) (con parere della V Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Contributo straordinario a favore dell'Alto Commissariato delle nazioni Unite per i rifugiati (UNHOR) » (824) (con parere della V Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Contributo a favore dell'Istituto di ricerche e di addestramento delle Nazioni Unite (UNITAR) per il quinquennio 1971-1975 » (828) (con parere della V Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Contributo per la costruzione della sede del Centro culturale italo-giapponese di Kyoto » (829) (con parere della V Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Proroga della legge 15 dicembre 1967, n. 1227, relativa alla concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi » (932) (con parere della I e della V Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica, nonché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante (304).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica, nonché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante.

Ricordo all'Assemblea che nella seduta di venerdì scorso non era stato completato lo svolgimento degli emendamenti presentati all'articolo 6. Proseguiamo quindi nella loro illustrazione.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

I circoli e gli istituti scolastici saranno dotati di autonomia amministrativa limitatamente al funzionamento amministrativo e didattico e dovranno disporre, per l'espletamento delle mansioni conseguenti, di apposito personale qualificato. I decreti delegati indicheranno gli organi e la disciplina del controllo e assicureranno la piena pubblicità di tutti gli atti delle consulte di circolo o d'istituto scolastico e del consiglio di amministrazione.

A livello di circolo o d'istituto scolastico saranno istituiti o riordinati, secondo i criteri appresso indicati, i seguenti organi collegiali:

1) la consulta di circolo o d'istituto, presieduta dal direttore didattico o dal preside, è composta: dalla rappresentanza del personale docente, designata dal collegio degli insegnanti; dalla rappresentanza della « Associazione familiare » di circolo o d'istituto; dai rappresentanti degli enti preposti all'assistenza scolastica; da esperti quali: il medico, l'assistente scolastico, lo psicologo operanti nell'ambito territoriale dove opera il circolo o l'istituto.

Parteciperanno alle riunioni delle consulte d'istituto, nelle scuole secondarie superiori, i rappresentanti degli studenti espressi dalla Associazione scolastica d'istituto, purché in età non inferiore a 16 anni compiuti;

2) il collegio dei docenti, costituito da tutti gli insegnanti di ruolo e non di ruolo di ciascun circolo didattico od istituto scolastico e presieduto dal direttore didattico e dal preside.

Il collegio dei docenti designa i suoi rappresentanti nella consulta di circolo o d'istituto, e nei consigli di direzione o di presidenza, anno per anno. Al consiglio di direzione o d'istituto partecipa anche il responsabile del settore amministrativo, ogni qualvolta il consiglio stesso esercita le funzioni di consiglio d'amministrazione;

3) il consiglio di direzione o di presidenza, composto da insegnanti eletti annualmente dal collegio dei docenti e presieduto dal direttore didattico o dal preside;

4) i consigli di classe e d'interclasse, composti dai docenti della classe o del gruppo delle classi interessate e presieduti dal direttore didattico o dal preside oppure da un loro rappresentante espressamente designato dal dirigente scolastico competente.

I consigli di classe si convocano con la sola presenza dei docenti per quanto attiene all'articolazione dell'attività didattica e alla valutazione periodica e finale degli alunni. Tuttavia essi si convocheranno con la presenza anche dei rappresentanti dei genitori per i problemi che interessano i rapporti con le famiglie e gli studenti delle classi interessate. In questo ultimo caso, alle riunioni dei consigli di classe delle scuole secondarie superiori è ammessa anche la presenza di rappresentanti degli studenti eletti dalla classe interessata, purché abbiano compiuto 16 anni.

La consulta o circolo d'istituto è organo consultivo della scuola docente; avanza proposte in ordine alla organizzazione della vita scolastica del circolo o dell'istituto, alla dotazione del materiale d'arredamento e del materiale didattico, all'assistenza scolastica, alle attività parascolastiche, all'impiego dei mezzi finanziari, ai rapporti tra scuola e famiglia e società locale.

I componenti della consulta scolastica di circolo o d'istituto — ad eccezione dei rappresentanti del corpo docente, designati dal collegio degli insegnanti annualmente — durano in carica un triennio. Nelle scuole secondarie superiori, ove è ammessa la partecipazione degli studenti, la rappresentanza studentesca nella consulta d'istituto sarà designata dal corpo studentesco anno per anno.

Al collegio dei docenti competono: l'animazione dell'indirizzo generale dell'attività scolastica, il funzionamento didattico della scuola, la scelta dei libri di testo e dei sussidi didattici, eventuali sperimentazioni didattiche sulla base di proposte e pareri dei consigli di classe e d'interclasse.

Il consiglio di direzione o d'istituto pone in atto, avvalendosi del personale di segreteria della direzione didattica o dell'istituto, le deliberazioni prese dal collegio degli insegnanti nelle questioni di competenza, vaglia le proposte avanzate dalla consulta di circolo o di istituto e ne cura l'esecuzione; il consiglio di direzione o di presidenza è l'organo di collegamento con le famiglie, gli studenti, gli enti locali autarchici; esso assume inoltre la funzione di consiglio d'amministrazione.

Il consiglio di direzione o di presidenza esercita altresì le funzioni di consiglio di disciplina degli alunni.

Ai consigli di classe e d'interclasse compete: la valutazione periodica e finale degli alunni; il coordinamento dei rapporti interdisciplinari inteso ad assicurare l'unità d'insegnamento nello svolgimento dell'attività didattica ed educativa.

I consigli di classe e d'interclasse favoriranno inoltre i rapporti tra docenti, genitori, alunni in ordine al rendimento scolastico e allo sviluppo di particolari iniziative di carattere educativo e didattico.

I decreti delegati stabiliranno il numero dei componenti di ogni organo, proporzionali a quello della popolazione scolastica e del personale della scuola, la ripartizione delle rappresentanze delle varie componenti degli organi rappresentativi, riservando almeno il 50 per cento del totale di essi al personale docente.

Il numero dei componenti della consulta di circolo e di istituto non potrà comunque essere superiore in ogni caso a trenta.

I decreti delegati dovranno altresì regolamentare le assemblee studentesche, stabilendo il numero delle ore annuali previsto per esse, salvo il riconoscimento di altre ore da parte delle autorità scolastiche competenti e per motivi chiaramente urgenti, imprevedibili ed eccezionali. Si dovrà inoltre stabilire inequivocabilmente che le assemblee non possono essere aperte ad elementi estranei a ciascuna scuola o ad ogni singolo istituto; che esse potranno essere indette da un organismo scolastico eletto a scrutinio segreto da tutti gli allievi di una scuola o istituto o da gruppi autonomi di studenti di una scuola od istituto che abbiano però ottenuto il consenso scritto di almeno la metà più uno degli studenti che lo frequentano. I diritti d'assemblea dovranno essere assicurati senza discriminazione di carattere ideologico, politico, culturale; a tutti gli studenti dovrà essere garantita inoltre la più ampia libertà di parola in assemblea, stabilendo rigide e severe misure disciplinari per chi usi nella scuola il metodo della violenza od impedisca ad altri, in vario modo, l'esercizio dei diritti di assemblea.

I decreti dovranno inoltre sancire chiaramente il principio che il diritto delle assemblee studentesche e le loro competenze trovano il loro limite nel rispetto della dignità del sapere e della gerarchia delle funzioni necessaria alla articolazione della rappresentanza di tutte le componenti dell'unità organica di ogni comunità scolastica.

6. 43. Grilli, Nicosia, Cerullo, Tortorella Giuseppe, Menicacci, Bachino, Delfino, Santagati.

L'onorevole Grilli ha facoltà di svolgerlo.

GRILLI. Rinunciamo allo svolgimento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con il seguente:

I circoli didattici e gli istituti scolastici saranno dotati di autonomia amministrativa per quanto concerne le spese di funzionamento, per le quali saranno attribuiti annualmente appositi stanziamenti, e dovranno disporre, per l'espletamento delle mansioni conseguenti, di apposito personale qualificato.

I decreti delegati indicheranno gli organi e la disciplina di controllo, assicureranno la pubblicità degli atti del consiglio di istituto e del consiglio di amministrazione e, in caso di mancato o irregolare funzionamento di questo, indicheranno le modalità di intervento e gli organi competenti ad effettuarlo.

6. 45.

Giomo.

Al secondo comma, numero 2), secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: e il docente incaricato di collaborare con il preside o il direttore didattico e di sostituirlo in caso di assenza o di impedimento.

6. 44.

Giomo.

L'onorevole Giomo ha facoltà di svolgerli.

GIOMO. Signor Presidente, debbo premettere che il mio emendamento 6. 45 sostituisce l'emendamento Bardotti 6. 31. A questo emendamento 6. 45 io stesso presento il seguente subemendamento, che mi esimo, al pari degli altri, dall'illustrare, dato il suo chiarissimo significato:

Al primo comma, dopo la parola: funzionamento, *aggiungere le parole:* amministrativo e didattico.

Al secondo comma, sostituire le parole da: assicureranno la pubblicità, *fino alla fine del comma, con le parole:* le modalità per la pubblicità degli atti del consiglio di istituto e di consiglio di amministrazione e, in caso di mancato o irregolare funzionamento di questo, le forme di intervento e gli organi competenti ad effettuarlo.

6. 45. 1.

Con l'occasione rinuncio a svolgere anche i seguenti miei subemendamenti, riferiti, rispettivamente, agli emendamenti Giordano 6. 33 e Buzzi 6. 37:

All'emendamento 6. 33, dopo le parole: che eserciterà anche, *inserire le parole:* ove richiesto; *e sostituire le parole:* il responsa-

bile del settore amministrativo, *con le parole:* il capo del servizio amministrativo.

6. 33. 1.

All'emendamento 6. 37, dopo le parole: Il consiglio di circolo o di istituto, *aggiungere le seguenti parole:* fatte salve le competenze del collegio dei docenti e dei consigli di classe e interclasse.

6. 37. 2.

PRESIDENTE. Sta bene. Avverto che l'emendamento Chiarante 6. 19 è stato sostituito dal presentatore con il seguente:

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

Viene riconosciuto agli studenti delle scuole secondarie superiori il diritto di riunirsi in assemblea nei locali dell'istituto. Tali assemblee, di classe, interclasse o di istituto, precedute da regolare convocazione, potranno essere tenute anche durante l'orario delle lezioni, entro un numero di ore da concordare nel consiglio di istituto.

Il consiglio di istituto garantirà il pieno esercizio del diritto di assemblea e il diritto degli studenti di discutere in essa, invitandovi eventualmente personalità esterne alla scuola, problemi non solo di carattere strettamente scolastico, ma anche temi comunque concernenti la loro formazione culturale, civile e democratica.

È inoltre garantito agli studenti il diritto di svolgere nei locali della scuola attività di commissioni, collettivi o gruppi di studio.

6. 42. **Chiarante, Giannantoni, Picciotto, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Finelli, Natta, Pellegatta Maria Agostina, Raicich, Tedeschi, Tessari, Vitali.**

L'onorevole Chiarante ha facoltà di svolgerlo.

CHIARANTE. Si illustra da sé, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato il seguente emendamento, di carattere meramente formale, all'emendamento Buzzi 6. 37:

All'emendamento 6. 37, sostituire le parole: su proposta della giunta esecutiva, che potrà esprimere, *con le parole:* su proposta della giunta esecutiva e potrà esprimere.

6. 37. 1.

Commissione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 6?

SPITELLA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la maggioranza della Commissione è contraria all'emendamento Nicosia 6. 21, tendente a sopprimere l'intero articolo, e contraria altresì all'emendamento Grilli 6. 43, che propone una totale riformulazione dell'articolo 6, la quale però presenta delle variazioni, rispetto agli emendamenti presentati dalla maggioranza, che non mi sembrano accettabili per le ragioni che esprimerò a mano a mano che mi pronuncerò sugli altri emendamenti.

Sull'emendamento Giomo 6. 45, integrato dal subemendamento 6. 45. 1, la maggioranza della Commissione esprime parere favorevole. In sostanza si tratta di definire i casi in cui esiste la giunta esecutiva e in cui invece questa giunta assume anche le funzioni di consiglio di amministrazione.

La maggioranza della Commissione esprime parere contrario all'emendamento Dino Moro 6. 29, in particolare perché sembra che la proporzione della presenza dei docenti sia troppo ridotta. Parere contrario anche all'emendamento Chiarante 6. 15 perché esso, in armonia del resto con tutti gli altri emendamenti presentati dal gruppo del PCI, esclude dal consiglio di circolo o di istituto il preside.

Parere contrario all'emendamento Nicosia 6. 22 dato che, in particolare, limitare ad un solo anno la durata del consiglio di circolo o d'istituto non sembra opportuno: se questo consiglio avesse una durata così limitata farebbe appena in tempo ad avviare la sua attività e dovrebbe poi cessare perché scaduto, e si dovrebbe subito rinnovare.

Parere favorevole invece all'emendamento Buzzi 6. 32, il quale risponde alla esigenza di snellire in certa misura il consiglio di circolo o di istituto, esigenza che soddisfa prevedendo che i rappresentanti degli enti assistenziali ed esperti come il medico, l'assistente sociale, lo psicologo operanti nella scuola possano essere chiamati a titolo consultivo.

Parere favorevole all'emendamento Giordano 6. 33, purché esso venga integrato nel senso indicato dal subemendamento Giomo 6. 33. 1. Esso si ricollega all'emendamento Giomo 6. 45 ed al connesso subemendamento Giomo 6. 45. 1, e attiene alle definizioni della presenza del consiglio di amministrazione quando sia necessaria, cioè negli istituti ad amministrazione autonoma che abbiano già

una personalità giuridica, mentre per gli altri prevede la esistenza della giunta esecutiva, senza che questo significhi creazione di un vero e proprio consiglio di amministrazione a pieno titolo e in tutti gli istituti, ciò che comporterebbe una serie di procedure e di controlli che forse sono non necessari allorché si tratti di amministrare delle somme di non eccezionale rilevanza.

La maggioranza della Commissione è contraria all'emendamento Grilli 6. 23, perché esso non precisa come si realizza il consiglio di istituto o di circolo. In effetti in un emendamento della maggioranza è detto che i decreti delegati prevederanno le modalità di partecipazione degli studenti agli organi previsti dall'articolo di cui ci stiamo occupando. Questo perché non è possibile prevedere la partecipazione di minori di età ad organi come, per esempio, la giunta esecutiva, che devono assumere decisioni che coinvolgono particolari responsabilità. Siccome si tratta di materia piuttosto complessa, i decreti delegati dovranno precisare in quali organi e con quali limitazioni e caratteristiche dovrà realizzarsi la presenza degli studenti che abbiano un'età inferiore ai diciotto anni.

Parere contrario all'emendamento Chiarante 6. 16, perché si tratta di una norma di dettaglio che non si ritiene opportuna. Parere favorevole all'emendamento Bardotti 6. 34 in quanto l'aggiunta delle parole « anche i » è necessaria. Infatti senza questa aggiunta i rappresentanti dei genitori verrebbero eletti dai docenti, mentre è necessario che siano eletti dai genitori. Parere favorevole all'emendamento Lindner 6. 35, che modifica la disciplina prevista per quanto attiene alla formulazione delle valutazioni e che discende dalla decisione che è stata adottata da questa assemblea a proposito dell'articolo 4. Il testo originario del disegno di legge prevedeva due gradi, cioè una facoltà di proposta da parte dell'apposito comitato a livello di istituto e una facoltà di formulare in via definitiva il giudizio da parte dell'organo provinciale. La Camera ha invece approvato un emendamento che demanda al comitato dei docenti di istituto la formulazione delle valutazioni, salvo prevedere apposite modalità per i ricorsi e gli organi competenti a decidere su tali ricorsi.

La maggioranza della Commissione è favorevole all'emendamento Giomo 6. 44. In effetti l'attuale disegno di legge non prevede la figura del vicepresidente o del vicedirettore. Siccome però con l'entrata in vigore di que-

ste norme viene a cadere il consiglio di presidenza, che è l'unico organo collegiale che esista attualmente, e siccome le norme vigenti prevedono che il consiglio di presidenza è eletto dal collegio dei professori e che tra gli eletti il preside scelga il vicepreside, noi avremmo soppresso la figura del vicepreside: cosa evidentemente niente affatto opportuna, perché in caso di assenza del preside non vi sarebbe possibilità di sostituzione. D'altra parte, specialmente nei grandi istituti, è ormai invalsa la consuetudine, che a noi sembra da incoraggiare, che il vicepreside collabori con il preside nell'adempimento delle sue funzioni.

La maggioranza della Commissione esprime parere contrario all'emendamento Battino-Vittorelli 6. 6 perché elimina la presenza del preside. Parere contrario all'emendamento Grilli 6. 24, perché elimina la rappresentanza degli studenti nei consigli di classe; invece, pur con quelle limitazioni alle quali mi sono riferito in precedenza, ritengo che la presenza degli studenti nei consigli di classe e di interclasse sia opportuna. Parere favorevole all'emendamento Bellisario 6. 36, che costituisce soltanto una riformulazione più chiara del numero 3) del secondo comma dell'articolo per precisare che i consigli di interclasse si riferiscono alla scuola elementare e sono presieduti dal direttore didattico, e che i consigli di classe si riferiscono alla scuola secondaria e sono presieduti dal preside. Nel testo attuale del disegno di legge al nostro esame, infatti, questo non è detto in maniera troppo chiara.

La maggioranza della Commissione esprime parere contrario all'emendamento Nicosia 6. 25 in conseguenza del parere espresso precedentemente.

Parere contrario all'emendamento Nicosia 6. 26, il quale è fortemente limitativo dei compiti del consiglio di circolo o di istituto.

La maggioranza della Commissione esprime parere favorevole all'emendamento Buzzi 6. 37 (il quale contiene, però, un errore materiale; infatti bisogna dire « e potrà esprimere » non già « che potrà esprimere », per cui abbiamo presentato un subemendamento, il 6. 37. 1, di carattere soltanto formale), purché venga accolto il subemendamento Giomo 6. 37. 2, il quale dice « fatte salve le competenze del collegio dei docenti e di consigli di classe ». Ciò per evitare che si ingenerino confusioni per quanto attiene alla competenza esclusiva in materia didattica del collegio dei professori.

La maggioranza della Commissione esprime parere contrario all'emendamento Battino-Vittorelli 6. 9, tendente a sopprimere la giunta esecutiva; all'emendamento Nicosia 6. 27,

perché il concetto ci pare chiaramente espresso nel testo dell'articolo; all'emendamento Chiarante 6. 17, perché esso non sembra necessario. Parere favorevole all'emendamento Lindner 6. 38, perché l'espressione « piano degli studi » potrebbe risultare equivoca in questa sede, in quanto il piano degli studi attiene più direttamente all'iniziativa del singolo docente. Parere contrario all'emendamento Battino-Vittorelli 6. 13, in conseguenza di quanto già esposto; all'emendamento Chiarante 6. 18 per lo stesso motivo; all'emendamento Nicosia 6. 28, perché in tutto l'articolo viene sempre garantita la percentuale del 50 per cento riservata al personale docente e non si ritiene opportuno superarla. Parere favorevole all'emendamento Lindner 6. 39, che risponde a quell'esigenza di semplificazione del consiglio di istituto che abbiamo già tutti avvertito. Parere contrario all'emendamento Moro Dino 6. 30, che altererebbe lo svolgimento delle lezioni; all'emendamento Chiarante 6. 42, con il quale si prevede una normativa troppo dettagliata su questo argomento.

La maggioranza della Commissione esprime altresì parere favorevole, per le ragioni già indicate, all'emendamento Bellisario 6.40, che riguarda gli studenti in età inferiore ai 16 anni. Parere contrario all'emendamento Chiarante 6. 20, perché abbiamo già ripetutamente affermato la nostra contrarietà a dividere la legge in due parti, una delle quali rigorosamente ed immediatamente precettiva, perché anche per questa parte riteniamo necessario ricorrere a norme delegate che precisino molti aspetti che non potrebbero essere qui indicati.

La maggioranza della Commissione esprime infine parere favorevole all'emendamento Buzzi 6. 41, che si rende necessario per armonizzare il provvedimento in esame, che regola gli organi direttivi della scuola materna, con la legge 18 marzo 1968, n. 444.

Presentazione di disegni di legge.

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi onoro presentare il seguente disegno di legge:

« Concessione di un contributo annuo a favore dell'università degli studi di Roma per

il funzionamento della scuola di perfezionamento in studi europei presso la facoltà di economia e commercio »;

mi onoro presentare altresì, a nome del ministro della sanità, il seguente disegno di legge:

« Modifiche ai compiti, all'ordinamento ed alle strutture dell'Istituto superiore di sanità »;

nonché, a nome del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, il seguente disegno di legge:

« Modifica agli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6 della legge 9 maggio 1959, n. 394, concernente il rilascio di concessioni per l'impianto e per l'esercizio di stazioni radioelettriche alle aziende e istituzioni straniere e alle rappresentanze diplomatiche estere ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 6 ?

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. Esprimo parere contrario all'emendamento Nicosia 6. 21 e all'emendamento Grilli 6. 43; parere favorevole invece all'emendamento Giomo 6. 45, con la modifica proposta dal subemendamento 6. 45. 1. Parere contrario agli emendamenti Dino Moro 6. 29, Chiarante 6. 15, e Nicosia 6. 22. Parere favorevole all'emendamento Buzzi 6. 32 e Giordano 6. 33, con la modifica proposta dal subemendamento Giomo 6. 33. 1. Mi dichiaro invece contrario all'emendamento Grilli 6. 23 ed all'emendamento Chiarante 6. 16, mentre esprimo parere favorevole agli emendamenti Bardotti 6. 34, Lindner 6. 35 e Giomo 6. 44. Sono contrario agli emendamenti Battino-Vittorelli 6. 6 e Grilli 6. 24; favorevole all'emendamento Bellisario 6. 36, ed ancora contrario agli emendamenti Nicosia 6. 25 e 6. 26. Parere favorevole all'emendamento Buzzi 6. 37 con le modifiche proposte dal subemendamento Giomo 6. 37. 2 e dal subemendamento della Commissione. Mi dichiaro inoltre contrario all'emendamento Battino-Vittorelli 6. 9, all'emendamento Nicosia 6. 27 ed all'emendamento Chiarante 6. 17, mentre sono favore-

vole all'emendamento Lindner 6. 38. Contrario invece agli emendamenti Battino-Vittorelli 6. 13, Chiarante 6. 18, Nicosia 6. 28, favorevole all'emendamento Lindner 6. 39, contrario agli emendamenti Moro Dino 6. 30 e Chiarante 6. 42. Esprimo infine parere favorevole sugli emendamenti Bellisario 6. 40 e Buzzi 6. 41, mentre sono contrario all'emendamento Chiarante 6. 20.

PRESIDENTE. Passiamo a voti. Onorevole Grilli, mantiene l'emendamento Nicosia 6. 21, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione, né dal Governo ?

GRILLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Grilli, mantiene il suo emendamento 6. 43, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GRILLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Pongo in votazione il subemendamento Giomo 6. 45. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Giomo 6. 45, accettato dalla Commissione e dal Governo, nel testo modificato dal subemendamento testé approvato.

(*È approvato*).

Onorevole Dino Moro, mantiene il suo emendamento 6. 29, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MORO DINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Chiarante, mantiene il suo emendamento 6. 15, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CHIARANTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

Onorevole Grilli, mantiene l'emendamento Nicosia 6. 22, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GRILLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Buzzi 6. 32, accettato dalla Commissione e dal Governo, del seguente tenore:

Al secondo comma, numero 1), sostituire le parole da: 1) il consiglio di circolo o di istituto, *fino alle parole:* non inferiore a sedici anni, *con le parole:* 1) il consiglio di circolo o di istituto, presieduto da uno dei suoi membri, eletto da tutti i componenti, è formato dalle rappresentanze elette del personale insegnante, del personale non insegnante, dei genitori, dal direttore didattico o preside, da rappresentanti degli enti locali che siano anche portatori delle istanze del mondo del lavoro, della produzione e dell'economia. Parteciperanno alle riunioni del consiglio di istituto, nelle scuole secondarie superiori, i rappresentanti degli studenti di età non inferiore a 16 anni. Possono essere chiamati a titolo consultivo i rappresentanti degli enti assistenziali, degli esperti, come il medico, l'assistente sociale, lo psicologo operanti nella scuola.

6. 32. **Buzzi, Biasini, Giomo, Reggiani.**

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento Giomo 6. 33. 1 all'emendamento Giordano 6. 33, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Giordano 6. 33, accettato dalla Commissione e dal Governo — nel testo modificato dal subemendamento testé approvato — del seguente tenore:

Al secondo comma, numero 1), sostituire il primo e il secondo capoverso con il seguente:

Il consiglio di circolo o di istituto eleggerà una giunta esecutiva, presieduta dal direttore didattico o dal preside, che eserciterà anche, ove richiesto, le funzioni di consiglio di amministrazione; di essa farà parte il capo del servizio amministrativo.

6. 33. **Giordano, Biasini, Giomo, Reggiani.**

(È approvato).

Onorevole Grilli, mantiene il suo emendamento 6. 23, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GRILLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Chiarante, mantiene il suo emendamento 6. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CHIARANTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo ora in votazione l'emendamento Bardotti 6. 34, accettato dalla Commissione e dal Governo, del seguente tenore:

Al secondo comma, numero 2), primo capoverso, dopo le parole: del quale faranno parte, *aggiungere le parole:* anche i.

6. 34. **Bardotti, Biasini, Giomo, Reggiani.**

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Lindner 6. 35, accettato dalla Commissione e dal Governo, del seguente tenore:

Al secondo comma, numero 2), primo capoverso, sostituire le parole: i membri di un comitato, presieduto dal direttore didattico o dal preside, incaricato di proporre all'organo competente di cui all'articolo 7 la valutazione del servizio degli insegnanti ai sensi del numero 8) dell'articolo 4 della presente legge, *con le parole:* i membri di un comitato, presieduto dal direttore didattico o dal preside, incaricato di compilare la valutazione del servizio degli insegnanti ai sensi del numero 8) dell'articolo 4 della presente legge.

6. 35. **Lindner, Biasini, Giomo, Reggiani.**

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Giomo 6. 44.

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione.* Signor Presidente, propongo che nell'emendamento Giomo 6. 44, alle parole: « e il docente incaricato » vengano sostituite le

parole « e uno o più docenti incaricati », perché vi sono istituti particolarmente ampi e frequentati da molti studenti che hanno bisogno di più di un vicepreside.

PRESIDENTE. Onorevole Giomo, accetta questa modifica al suo emendamento ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ?

SPITELLA, Relatore per la maggioranza. Confermo il parere favorevole all'emendamento Giomo 6. 44 così modificato.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione l'emendamento Giomo 6. 44, con la modifica proposta dal Governo ed accettata dall'onorevole Giomo e dal relatore.

(È approvato).

Onorevole Battino-Vittorelli, mantiene il suo emendamento 6. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BATTINO-VITTORELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Grilli, mantiene il suo emendamento 6. 24, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GRILLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Nicosia, mantiene il suo emendamento 6. 25, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

NICOSIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bellisario 6. 36, accettato dalla Commissione e dal Governo, del seguente tenore:

Al secondo comma, numero 3), sostituire le parole da: 3) i consigli di classe, fino alle parole: nelle scuole secondarie superiori, con le parole: 3) i consigli di interclasse o di classe, presieduti rispettivamente dal direttore didattico o dal preside, formati dai docenti del

gruppo di classi interessate o della classe, dai rappresentanti eletti dei genitori, dai rappresentanti eletti degli studenti nelle scuole secondarie superiori.

6. 36. Bellisario, Biasini, Giomo, Reggiani.

(È approvato).

Onorevole Grilli, mantiene l'emendamento Nicosia 6. 26, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GRILLI. Signor Presidente, lo ritiriamo per la semplice ragione che esso non soltanto nella sostanza ma anche nella forma è assolutamente identico all'emendamento Buzzi 6. 37. Sarebbe veramente strano che, per seguire il parere del relatore per la maggioranza, la Camera respingesse il nostro emendamento 6. 26 e approvasse l'identico emendamento Buzzi 6. 37.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione il subemendamento della Commissione 6. 37. 1, accettato dal Governo, all'emendamento Buzzi 6. 37.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento Giomo 6. 37. 2, accettato dalla Commissione e dal Governo, all'emendamento Buzzi 6. 37.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Buzzi 6. 37, accettato dalla Commissione e dal Governo, nel testo modificato dai subemendamenti testé approvati, del seguente tenore:

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Il consiglio di circolo o di istituto, fatte salve le competenze del collegio dei docenti e dei consigli di classe e interclasse, avrà potere deliberante in ordine alla organizzazione della vita scolastica, alle dotazioni, all'assistenza, alle attività parascolastiche, interscolastiche, extrascolastiche e in ordine all'impiego dei mezzi finanziari, su proposta della giunta esecutiva e potrà esprimere il proprio parere sull'andamento didattico ed amministrativo generali della scuola. La giunta esecutiva preparerà i lavori del consiglio di circolo o di istituto e curerà la esecuzione delle delibere.

6. 37. Buzzi, Biasini, Giomo, Reggiani.

(È approvato).

Onorevole Battino-Vittorelli, mantiene il suo emendamento 6. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

BATTINO-VITTORELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Nicosia mantiene il suo emendamento 6. 27, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NICOSIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Chiarante, mantiene il suo emendamento 6. 17, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CHIARANTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lindner 6. 38, accettato dalla Commissione e dal Governo, del seguente tenore:

Al quarto comma, sopprimere le parole: il piano degli studi.

6. 38. **Lindner, Biasini, Giomo, Reggiani.**
(È approvato).

Onorevole Battino-Vittorelli, mantiene il suo emendamento 6. 13, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BATTINO-VITTORELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Chiarante, mantiene il suo emendamento 6. 18, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CHIARANTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Nicosia, mantiene il suo emendamento 6. 28, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NICOSIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lindner 6. 39, accettato dalla Commissione e dal Governo, del seguente tenore:

Al settimo comma, sostituire le parole: superiore a trenta, *con le parole:* superiore a venti.

6. 39. **Lindner, Biasini, Giomo, Reggiani.**
(È approvato).

Onorevole Dino Moro, mantiene il suo emendamento 6. 30, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MORO DINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Dobbiamo ora votare l'emendamento Chiarante 6. 42.

GIANNANTONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNANTONI. Signor Presidente, l'emendamento Chiarante 6. 42 tende a sostituire tutto l'ultimo comma dell'articolo 6 del disegno di legge al nostro esame. È un comma che tocca un argomento di eccezionale importanza, perché riguarda la questione delle assemblee studentesche, un tema che ha tenuto aperto il dibattito e l'impegno degli studenti ormai da più di un anno, anche nelle scuole secondarie, ed è certamente una delle questioni decisive da cui scaturirà il rinnovamento dell'assetto e del funzionamento della scuola italiana.

Il testo del disegno di legge a noi pare particolarmente grave, non solo perché, come molte altre norme, conferisce una delega in bianco al Governo su questo punto, ma anche perché l'unico criterio direttivo indicato è che le assemblee debbano essere tenute fuori dell'orario normale delle lezioni. Una siffatta determinazione non è contenuta neppure nella circolare che recentemente il ministro della pubblica istruzione, onorevole Scalfaro, ha diramato occupandosi, tra l'altro, anche delle assemblee studentesche.

Voglio dire subito, signor Presidente, onorevoli colleghi, che noi non siamo per un assemblearismo vacuo e fine a se stesso, un assemblearismo puro e semplice mulino di

parole; siamo per una democrazia organizzata, dove però l'aggettivo « organizzata » non deve far perdere di peso al sostantivo « democrazia ». Ed è proprio per questo che nell'emendamento che proponiamo non ci limitiamo ad assicurare e garantire il diritto di assemblea: ne prevediamo anche la regolarità della convocazione, nonché la regolamentazione del numero delle ore, da concordare con il consiglio di istituto. Prevediamo infine una possibilità di un contatto aperto con le forze culturali, politiche e sociali esterne alla scuola, e la possibilità che tali assemblee siano tenute non in alternativa ma insieme con attività di commissioni, di collettivi e di gruppi di studio.

Sosteniamo questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, con profonda convinzione; perché riteniamo che la soluzione che daremo a questa questione, che riguarda, evidentemente, gli studenti delle scuole secondarie superiori, costituisce un punto importante anche nel determinare l'atteggiamento dei giovani nei confronti delle istituzioni democratiche. Noi siamo, abbiamo detto, per una democrazia organizzata, ma non per una democrazia sotto vetro; siamo cioè per una democrazia che sia effettivamente gestione, controllo, apporto creativo e diretto; ed è proprio per questo che ci preoccupa la linea che il Governo sta portando avanti a questo proposito.

Ho citato prima la circolare del ministro Scalfaro: quella circolare reca il titolo « Responsabilità e partecipazione », e risponde, in fondo, ad una logica secondo la quale poiché gli studenti non hanno responsabilità, tutto sommato non hanno diritto neppure a partecipare. Agli studenti si riconosce il diritto all'organizzazione e alla gestione di talune attività: biblioteche, attività artistiche (che non si capisce bene cosa siano), attività sportive, ricreative e sociali, sempre con la collaborazione degli educatori; e quindi l'assemblea diventa soltanto l'espressione dell'autonomia dei giovani per l'esplicazione di libere attività, non previste direttamente dai programmi di studio, e tuttavia utili — si dice — per la formazione dei giovani. Cosa che non sorprende, l'elemento fondamentale è ancora una volta individuato nell'arricchimento del rapporto (intimo, naturalmente) tra docenti e discenti.

Noi invece riteniamo che quanto è accaduto nella scuola italiana in questi ultimi tempi debba avere una risposta diversa, perché diversa è l'immagine che dobbiamo farci degli studenti e dei loro problemi: la poli-

tica, la lotta culturale, il confronto e il dibattito ideale non sono cose che appartengono alle cosiddette « attività libere », o parascolastiche; sono l'asse dell'educazione culturale e civile dei giovani. Dovremo veramente pensare che dell'educazione alla politica, così come dell'educazione sessuale, la scuola non debba interessarsi, e che dovremo lasciare questi insegnamenti, come si suol dire, alla strada? O c'è un interesse che va anche oltre, e che è l'interesse più generale della società nel suo insieme, e dunque anche della scuola, a educare, a fornire informazioni, a insegnare ai giovani a discutere su tutto questo?

Ecco perché, signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che si debba dare una risposta più precisa e più positiva a queste questioni. Abbiamo indicato un testo che non è affatto vincolante, e non contiene norme che possano suscitare dissensi nel merito. È una regolamentazione che può essere largamente accettata e che può costituire indicazione di una volontà politica anche nei confronti del mondo della scuola, fuori del Parlamento.

In caso di reiezione dell'emendamento Chiarante 6. 42, signor Presidente, noi le chiederemo allora di porre in votazione l'articolo 6 per parti separate, e cioè di votare prima tutto il testo ad eccezione dell'ultimo comma, e quindi l'ultimo comma, del quale eventualmente chiederemmo la soppressione.

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, anche in risposta a quanto ha detto l'onorevole Giannantoni, e a testimonianza della sensibilità del Governo per il delicato problema delle assemblee studentesche, propongo il seguente emendamento sostitutivo dell'ultimo comma dell'articolo 6:

« *Sostituire l'ultimo comma dell'articolo 6 con il seguente: Dovrà pure essere assicurato e regolato dai decreti delegati il diritto di assemblea di classe e di istituto nei locali della scuola degli studenti, per le scuole secondarie superiori, e dei genitori.* »

Non ritengo sia necessario illustrare questo emendamento, perché mi sembra estremamente chiaro, e nella sua chiarezza ritengo dimostri quale sia l'apertura del Governo e della maggioranza, se la maggioranza lo accoglierà, per questa impostazione.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

SPITELLA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Giannantoni, dopo la presentazione da parte del ministro di questo emendamento, mantiene la sua richiesta di votazione per parti separate dell'articolo 6 ?

GIANNANTONI. No, signor Presidente. Insisto tuttavia per la votazione dell'emendamento Chiarante 6. 42.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Chiarante 6. 42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bellisario 6. 40, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Giannantoni, mantiene l'emendamento Chiarante 6. 20, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIANNANTONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Buzzi 6. 41, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo sostitutivo dell'ultimo comma dell'articolo 6, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Presentazione di disegni di legge.

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi onoro presentare, a nome del ministro dei lavori pubblici, i disegni di legge:

« Concessione di un contributo straordinario all'Ente autonomo Flumendosa »;

« Norme sui procedimenti di gara negli appalti di opere pubbliche mediante licitazione privata ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

dalla III Commissione (Esteri):

« Contributo alla società nazionale " Dante Alighieri " con sede in Roma per il quinquennio 1971-1975 » (825), *con modificazioni*;

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Modifica all'articolo 6 del regio decreto 23 febbraio 1942, n. 369, contenente norme per l'esecuzione della legge 19 gennaio 1942, n. 24, istitutiva dell'Ente acquedotti siciliani » (774).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 7. Se ne dia lettura.

PISTILLO, *Segretario*, legge:

« A livello provinciale sarà riordinato, secondo i criteri appresso indicati, il consiglio provinciale scolastico comprendente nell'ambito della sua competenza le scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche della provincia.

Faranno parte del consiglio provinciale scolastico: i rappresentanti eletti del personale docente di ruolo e non di ruolo di ogni ordine e grado di scuola, dei direttori didattici e dei presidi, del personale non insegnante di ruolo e non di ruolo; i rappresentanti del personale docente e dirigente delle scuole non statali; i rappresentanti eletti dei genitori; il provveditore agli studi e i rappresentanti del personale amministrativo del provveditorato agli studi; i rappresentanti degli esperti operanti nella scuola e per la scuola, come i medici, gli psicologi, gli

assistenti sociali; i rappresentanti degli enti assistenziali operanti nella scuola; i rappresentanti dei sindacati della scuola; i rappresentanti dei comuni della provincia; i rappresentanti del consiglio provinciale; il rappresentante del consiglio regionale; i rappresentanti del mondo del lavoro, della produzione e dell'economia.

Il consiglio scolastico provinciale sarà presieduto da uno dei suoi membri eletto da tutti i componenti.

Il consiglio scolastico provinciale esprimerà una giunta esecutiva di cui farà parte il provveditore agli studi. I docenti e i dirigenti scolastici che faranno parte del consiglio scolastico provinciale eleggeranno i componenti dei consigli di disciplina per il personale della scuola che ha ruoli provinciali e i componenti dei comitati incaricati di definire la valutazione del servizio degli insegnanti di cui al numero 8) dell'articolo 4 e al numero 2) dell'articolo 6.

Le attribuzioni del consiglio scolastico provinciale dovranno coprire ogni aspetto della programmazione, dell'organizzazione e del funzionamento della scuola, dell'assistenza, di proposta per l'edilizia, di ogni altra attività connessa alla scuola, dell'educazione permanente nell'ambito della provincia. Il consiglio scolastico provinciale esaminerà i bilanci preventivi presentati dai consigli di circolo o di istituto e provvederà alla ripartizione dei fondi sulla base dei criteri indicati dai decreti delegati.

Il consiglio scolastico provinciale potrà funzionare unitariamente per le materie comuni a tutte le scuole e dovrà articolarsi in sezioni verticali e orizzontali per singole materie, come l'edilizia e l'assistenza, e per gradi di scuola (materna, elementare, secondaria inferiore, secondaria superiore ed artistica).

I decreti delegati stabiliranno il numero dei componenti in proporzione della popolazione scolastica della provincia e del numero delle scuole e del personale, le modalità di elezione e la ripartizione delle rappresentanze, riservando almeno il 50 per cento del totale ai docenti.

Il consiglio scolastico provinciale durerà in carica cinque anni.

Il decreti delegati conterranno apposite norme di attuazione per il personale insegnante in servizio nelle scuole e nelle istituzioni scolastiche italiane all'estero ».

PRESIDENTE. È iscritto a parlare sull'articolo 7 l'onorevole Finelli. Ne ha facoltà.

FINELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per chiarire meglio la nostra posizione su questo articolo, penso sia necessario innanzitutto richiamare quelle che furono le motivazioni da noi addotte quando per la prima volta, nel 1971, affrontammo, in questo ramo del Parlamento, il problema dello stato giuridico degli insegnanti. Il nostro, sul complesso del provvedimento, fu allora un voto di astensione; un voto di astensione — lo vorrei sottolineare in questo momento proprio affrontando uno degli articoli centrali del provvedimento che riguardano il cosiddetto governo della scuola — che partiva sottolineando tre aspetti positivi.

Si trattava innanzitutto, dopo anni, dopo decenni di vuoto legislativo nel periodo democratico, di dare al nostro personale della scuola uno stato giuridico e, con il provvedimento, il personale della scuola conseguiva questo stato giuridico. Si trattava poi, in secondo luogo, di cancellare tutta una serie di vecchie norme che nel frattempo avevano operato ed erano state applicate; norme — non dimentichiamolo mai — nella stragrande maggioranza risalenti al periodo fascista.

Si trattava infine di introdurre, come veniva richiesto da più parti, alcuni spiragli nella partecipazione del personale alla direzione della scuola e si trattava di aprire la scuola stessa sulla realtà esterna, sulle varie componenti sociali di questa realtà.

Dicemmo allora, quando esprimemmo la nostra posizione globale sul provvedimento, che, anche se in modo insoddisfacente, comunque alcuni spiragli di partecipazione del personale alla gestione e alla direzione della scuola erano presenti nel provvedimento e che nel provvedimento erano nel contempo presenti spiragli di apertura della scuola stessa sulla realtà esterna.

Ebbene, questi elementi della partecipazione del personale da un lato e della apertura della scuola dall'altro sulla realtà sociale, sono affrontati particolarmente negli articoli 6, 7 e 8 del disegno di legge in esame, articoli che sono stati riassuntivamente definiti come gli articoli riguardanti il governo della scuola, o meglio — con un termine più appropriato — la gestione della scuola.

Non sfugge a nessuno di noi che la scuola italiana, la scuola che ci lasciamo alle spalle, la scuola che uscirà anche da questo provvedimento, è ancora una scuola — nella sua gestione — burocratica, una scuola a direzione burocratica, una scuola che ha delle forti sottolineature di centralizzazione.

E se all'interno la struttura amministrativa, il suo modo di dirigerla e di gestirla è questo, noi nel contempo vogliamo sottolineare che essa si presenta pure come un corpo separato dalla restante parte della società, quasi come una sorta di servizio da dare alla società, di servizio gestito dai soli « addetti ai lavori ».

Lo abbiamo detto allora e lo ripetiamo ancora oggi: in questa struttura centralizzata, in questa chiusura della nostra scuola, questi articoli introducono alcuni accenni, anche se timidi, alla partecipazione e alla apertura.

È in questo momento che noi vogliamo di nuovo sottolineare che tali timidi accenni di apertura non sono un dono gratuito. Se vogliamo renderci conto del perché, comunque, alcune breccie sono state aperte in questa struttura centralizzata e burocratizzata della nostra scuola, non possiamo non riferirci al movimento delle masse studentesche che nel corso di questi anni ha aperto queste breccie, ha posto in modo bruciante la problematica della partecipazione alla direzione della scuola e la problematica dell'apertura della scuola verso il tessuto sociale circostante.

E non possiamo non sottolineare anche il più elevato e il più cosciente grado di partecipazione popolare, di massa, attorno ai problemi della scuola. Non va neppure dimenticato il più generale movimento che ha scosso e scuote il nostro tessuto sociale, un movimento più generale che reclama una più forte partecipazione dei lavoratori sul luogo di lavoro, che reclama una direzione, una gestione sociale delle strutture e dei servizi pubblici.

Sono, tutte queste, delle componenti che hanno fortemente pesato nel determinare, anche nella nostra struttura scolastica, quelle aperture verso la partecipazione, verso dei contatti e dei rapporti con la realtà esterna sociale che sono entrati, anche se timidamente, ripetiamo, in questo provvedimento.

Va detto che noi sotto questo aspetto non possiamo non valutare positivamente questi accenni di apertura, avendo soprattutto presente il movimento che li ha sollecitati e li ha conquistati.

È proprio per questo che gli emendamenti che noi abbiamo presentato all'articolo 7 si sviluppano lungo una direttrice di allargamento di questa breccia.

Noi sosteniamo che negli organi del consiglio scolastico provinciale non devono essere presenti, ad esempio, i funzionari dei provveditorati: con ciò non vogliamo condannare una determinata categoria di funzionari, ma vogliamo affermare il minor peso che nella di-

rezione della scuola debbono avere le strutture burocratiche tradizionali.

Più avanti, con un altro emendamento, sosteniamo che nella scuola non vi può essere un personale privilegiato, un personale che non riceve le sue valutazioni dal consiglio scolastico provinciale, che, facendo parte di ruoli nazionali, deve ricevere queste qualifiche o valutazioni in altra sede.

Noi diciamo che questo non è giusto, per diverse ragioni.

Innanzitutto il personale di questa natura si presenta come personale di fiducia di altri inserito nell'organizzazione periferica della scuola. D'altra parte vogliamo nel contempo sottolineare che la valutazione può essere data solo da chi ha la possibilità di seguire il lavoro, le prestazioni, il comportamento stesso del personale.

Seguendo la linea che prima richiavamo, abbiamo presentato un emendamento tale da eliminare la presenza dei rappresentanti della scuola privata nei consigli scolastici provinciali, se non altro per il puro e semplice fatto che, ove tali rappresentanti fossero viceversa presenti, verremmo a consolidare come fatto e dato permanente la presenza di una scuola privata nelle nostre strutture scolastiche.

La presenza della scuola privata, con particolare rilievo nel settore delle istituzioni per l'infanzia, è un dato innegabile e tradizionale, certo; ma se noi inserissimo i rappresentanti di queste scuole private in strutture pubbliche di direzione della scuola noi accetteremmo come consolidato e permanente il fatto della presenza privata nel settore dell'istruzione.

Vorrei anche richiamare il nostro emendamento che rimanda ai consigli scolastici provinciali, in vista di una loro migliore strutturazione e per il migliore assolvimento dei loro compiti, la costituzione e formazione dei distretti scolastici, quando gli stessi consigli scolastici lo ritengano opportuno e nelle forme che essi stessi stabiliranno.

A questo punto va detto che noi nutriamo forti preoccupazioni circa la volontà di questo Governo e di questa maggioranza di avanzare sulla strada che si è così timidamente aperta.

Queste preoccupazioni insorgono in noi in modo ancora più marcato se consideriamo che siamo dinnanzi ad una legge di delega quanto mai elastica e in una materia assai ampia, che si presta a formulazioni generali e generiche. Siamo quindi di fronte ad una materia nella quale può mettere le mani con larghezza il Governo, che avrà il compito di emanare i decreti delegati.

Se pensiamo alle caratteristiche di questa maggioranza e agli indirizzi che essa persegue, si rafforzano in noi le preoccupazioni circa l'effettiva volontà del Governo di proseguire, come prima rilevavo, sulla strada dei primi, timidi accenni di apertura.

Dobbiamo dire con estrema chiarezza che quanto ci preoccupa maggiormente è che, una volta data vita a questi organismi di gestione della scuola, noi ci troviamo di fronte, nella migliore delle ipotesi, alla tendenza a cristallizzare sul piano del democraticismo più formale questi organi di governo scolastico.

Vi è chi nella maggioranza pensa (d'altra parte questo appare sufficientemente chiaro scorrendo la stessa relazione di maggioranza dell'onorevole Spitella) che la partecipazione sia di per sé sufficientemente soddisfatta con qualche eletto nei vari consigli che rappresentano questo o quello strato sociale, questa o quella componente.

Sia nella formulazione, sia nella tendenza politica di questo Governo che dovrà dare concretezza a questi stessi istituti, non ci troviamo di fronte ad una visione di cogestione da parte delle varie anche se distinte componenti delle nostre strutture scolastiche. In fondo quello che esce da questi organi di governo, da questo consiglio provinciale, è, ancora una volta, la visione della scuola quale corpo chiuso e conchiuso in se stesso, che, al più, invita alla collaborazione le altre componenti.

A questo punto credo cada opportuno richiamare (anche perché al riguardo abbiamo presentato uno specifico emendamento) quella che nel corso di questi anni è stata la discussione circa il problema dei rapporti scuola-famiglia, circa il problema dei rapporti della scuola con il consiglio dei genitori. In questo momento, anche perché lo abbiamo fatto diverse altre volte, non desidero discutere attorno alle tesi che al riguardo sono state avanzate, anche ad esempio, a conclusione del dibattito generale su questo provvedimento, dall'onorevole ministro.

Quello che vorrei richiamare è che mi pare che siamo alla presenza della configurazione di una famiglia mitica indifferenziata, che accompagnerebbe nello stesso modo, negli stessi termini, il bambino, il ragazzo, il giovane nel corso di tutto il *curriculum* scolastico. Questo non può essere accolto. Il ruolo che gioca ad esempio il genitore nella scuola dell'infanzia non può essere lo stesso ruolo educativo che il genitore gioca al momento di altra età e quindi in altri gradi del processo scolastico.

Per questo noi se comprendiamo la presenza della famiglia a livello di istituto o di circolo didattico, non riusciamo a comprenderla, almeno configurata come la configura il testo, a livello di consiglio scolastico provinciale. A meno che non si voglia — desidero affermarlo qui — continuare su una strada che è stata quella di chiamare in un certo momento la famiglia a collaborare anche per comprometterla allorché si tendeva a restaurare sui giovani un prestigio che le istituzioni scolastiche in quanto tali, così come esse sono, erano andate perdendo. Ecco allora che noi circa questi organi di governo della scuola nutriamo serie preoccupazioni che gli stessi timidi accenni di apertura possano venire cristallizzati al momento in cui si passerà alla definizione dei decreti delegati, al momento in cui cominceranno a « marciare », quando il loro contenuto più che fissato dalla legge, sarà determinato dalla volontà politica.

Non è a caso che con rigore, con precisione, una precisione che difficilmente il provvedimento usa trattando di altra materia, si esclude nel modo più tassativo l'intervento di questi consigli in ordine all'esame dei contenuti, in ordine all'esame dei metodi educativi e non è a caso che sotto questo aspetto si richiama con precisione il fatto che in questi organi di governo abbia sempre ad esservi al minimo il 50 per cento del corpo docente.

Tutto sommato — lo vogliamo ripetere — ci si trova ancora di fronte ad una scuola che è solo di trasmissione di istruzione e di cultura consolidata da parte di chi la possiede, quindi una scuola chiusa, una scuola che al massimo chiama alla collaborazione altre componenti. È per questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che il nostro giudizio, avendo presente il movimento che si è sviluppato nel paese attorno a questi problemi, è che si è timidi e comunque insoddisfatti verso le esigenze di una scuola cogestita da varie anche se distinte componenti interne ed esterne. Non è la scuola nella quale il sapere consolidato è impegnato a fare i conti con i problemi nuovi e scottanti, un sapere quindi che non si mummifica ma che si fa strumento di indagine, di selezione, di orientamento critico.

Noi abbiamo l'occhio rivolto particolarmente al movimento che ha aperto queste prime breccie nella vecchia scuola ed è con questo movimento che vogliamo avanzare per una scuola cogestita da varie componenti, aperta sulla realtà che la circonda. (*Applausi all'estrema sinistra*). Signor Presidente, ri-

tengo di avere svolto, col mio intervento, anche gli emendamenti Chiarante 7. 2, 7. 3, 7. 4, 7. 5 e 7. 6.

PRESIDENTE. Sta bene. Si tratta dei seguenti emendamenti:

Al secondo comma, sopprimere le parole:
i rappresentanti del personale docente e dirigente delle scuole non statali.

7. 2. Chiarante, Picciotto, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Finelli, Giannantoni, Natta, Pellegatta Maria Agostina, Raicich, Tedeschi, Tessari, Vitali.

Al secondo comma, sopprimere le parole:
i rappresentanti eletti dei genitori.

7. 3. Chiarante, Picciotto, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Finelli, Giannantoni, Natta, Pellegatta Maria Agostina, Raicich, Tedeschi, Tessari, Vitali.

Al secondo comma, sopprimere le parole:
e i rappresentanti del personale amministrativo del provveditorato agli studi.

7. 4. Chiarante, Picciotto, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Finelli, Giannantoni, Natta, Pellegatta Maria Agostina, Raicich, Tedeschi, Tessari, Vitali.

Al quarto comma, sopprimere le parole:
che ha ruoli provinciali.

7. 5. Chiarante, Picciotto, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Finelli, Giannantoni, Natta, Pellegatta Maria Agostina, Raicich, Tedeschi, Tessari, Vitali.

Dopo il penultimo comma, inserire il seguente:

Il consiglio scolastico provinciale ai fini di realizzare compiutamente i suoi compiti e le sue finalità potrà procedere alla istituzione dei distretti scolastici, fissandone confini e compiti.

7. 6. Chiarante, Picciotto, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Finelli, Giannantoni, Natta, Pellegatta Maria Agostina, Raicich, Tedeschi, Tessari, Vitali.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 7.

7. 7. Nicosia, Grilli, Tortorella Giuseppe, Cerullo.

Sostituirlo con il seguente:

A livello provinciale sarà riordinato, secondo criteri appresso indicati, il consiglio provinciale scolastico comprendente nell'ambito della sua competenza le scuole materne, elementari, medie, secondarie ed artistiche della provincia.

Faranno parte del consiglio provinciale scolastico: i rappresentanti eletti dal personale docente di ruolo e non di ruolo, del personale amministrativo del provveditorato agli studi e delle segreterie di direzione didattica e di istituto, dei presidi, degli ispettori scolastici, dei direttori didattici; i rappresentanti eletti dalle associazioni dei genitori; i rappresentanti degli esperti operanti nella scuola: medici scolastici, psicologi, assistenti sociali; i rappresentanti degli organismi assistenziali operanti nella scuola; i rappresentanti dei vari sindacati della scuola, senza discriminazioni ideologiche, purché abbiano una organizzazione estesa a tutto il territorio nazionale; il provveditore agli studi che presiederà le riunioni plenarie del consiglio.

Il consiglio provinciale scolastico opererà in riunioni plenarie e per sezioni articolate in: sezione per la scuola materna ed elementare, sezione per la scuola media dell'obbligo, sezione per le scuole speciali, sezione per le scuole secondarie superiori ed artistiche, sezione per i rapporti scuola-famiglia.

I docenti di ruolo ed i dirigenti scolastici componenti del consiglio provinciale scolastico, eleggeranno i componenti del consiglio di disciplina per il personale della scuola che ha ruoli provinciali ed i componenti di un comitato provinciale per l'esame dei ricorsi avverso le valutazioni negative espresse sul personale di ruolo e non di ruolo a norma dell'articolo 4, paragrafo 8).

Il consiglio di disciplina provinciale sarà presieduto da un magistrato competente in diritto scolastico, designato dal presidente del tribunale della zona di competenza.

Il consiglio provinciale scolastico designerà propri rappresentanti da inviare come esperti presso gli enti locali (comuni, provincia, regione) per rappresentare in essi le istanze della pubblica istruzione.

Le attribuzioni del consiglio provinciale scolastico saranno consultive e deliberative ed abbracceranno i problemi della programmazione, dell'organizzazione e del funzionamento della scuola (dalla scuola materna alla scuola secondaria superiore) nella provincia; gli aspetti dell'educazione permanente; le esigenze dell'assistenza e dell'edilizia scolastica per

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

le quali avanzerà adeguate proposte agli organi competenti in materia.

Il consiglio provinciale scolastico esaminerà inoltre i bilanci preventivi presentati dai consigli d'amministrazione d'istituto o di circolo didattico, provvedendo alla ripartizione dei fondi sulla base dei criteri indicati dai decreti delegati.

I decreti delegati stabiliranno il numero dei componenti il consiglio provinciale scolastico in proporzione della popolazione scolastica della provincia, del numero delle scuole ivi esistenti e del personale; i decreti delegati fisseranno inoltre le modalità di elezione e la ripartizione delle rappresentanze, riservando almeno il 50 per cento del totale della rappresentanza al personale docente.

Il consiglio provinciale durerà in carica cinque anni.

I decreti delegati conterranno apposite norme di attuazione per il personale dirigente ed insegnante in servizio nelle scuole e nelle istituzioni scolastiche italiane all'estero, redatte d'intesa con esperti del Ministero degli affari esteri.

7. 16. Cerullo, Nicosia, Grilli, Menicacci, Tortorella Giuseppe, Santagati, Baghino.

Al secondo comma, dopo le parole: Faranno parte del consiglio provinciale scolastico, *inserire le parole:* presieduto dal provveditore agli studi.

7. 8. Nicosia, Grilli, Cerullo, Tortorella Giuseppe, Menicacci, Baghino.

Al settimo comma, sostituire le parole: riservando almeno il 50 per cento del totale ai docenti, *con le parole:* riservando almeno il 60 per cento del totale al personale direttivo e docente. Il consiglio provinciale scolastico durerà in carica tre anni.

7. 9. Grilli, Nicosia, Tortorella Giuseppe, Cerullo, Baghino, Tremaglia, Rauti.

GRILLI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento Nicosia 7.7 segue una linea da noi tracciata fin dall'inizio della discussione generale sul presente provvedimento. Da parte nostra si riteneva opportuno stralciare dal testo legislativo quella parte che si riferiva ai nuovi ordinamenti scolastici, reputando che fosse opportuno discutere di un provvedimento di questa natura in sede di

discussione di riforma generale della scuola e non in rapporto ad un testo che si riferisce allo stato giuridico del personale della scuola. Ovviamente, essendo stato impostato il problema e risolto in diversa maniera dalla maggioranza in quest'aula, con l'approvazione dell'articolo 4, gli emendamenti ai quali faccio riferimento vengono automaticamente a decadere.

Per quello che riguarda invece l'emendamento di fondo, che noi consideriamo come sostitutivo del testo generale presentato dal Governo, dobbiamo dichiarare subito che ovviamente, anche da parte nostra, il consiglio provinciale scolastico, così come è costituito con le funzioni che ad esso sono demandate attualmente, non risponde più alle esigenze della scuola italiana né tanto meno ai maggiori e diversi problemi che ad essa sono connessi. Siamo d'accordo sulla necessità della riforma, ma la nostra critica di fondo al testo governativo si riferisce, come già dicevo, alla direzione dei circoli didattici e alla funzione direttiva all'interno degli istituti. Riteniamo che il consiglio provinciale scolastico debba essere presieduto dal provveditore agli studi, e non soltanto che questi debba farne parte. Inoltre, la stessa giunta esecutiva che da questo consiglio deve nascere, non si può affidare al caso o ad un'operazione puramente elettorale all'interno del consiglio stesso, perché riteniamo che il provveditore agli studi, una volta che si conservi questa figura e si mantenga la funzione di quest'organo periferico del Ministero, debba pur operare per garantire una certa unità di indirizzi tra le impostazioni in ordine alla politica scolastica del Ministero e gli organismi collegiali. Non siamo contro questi ultimi, ma vorremmo vederli funzionare, e non vorremmo che fossero inflazionati come risulta dal testo governativo. Ad esempio, anziché chiamare i rappresentanti dei comuni e delle province a far parte del consiglio scolastico, sarebbe preferibile studiare il modo perché fosse il consiglio stesso a stabilire un rapporto diretto, demandando ad esperti da esso designati o a suoi rappresentanti tale funzione. In tal modo il collegamento fra comuni, province e regioni e consiglio provinciale scolastico diventerebbe effettivo e operante.

Sappiamo tutti come spesso i comuni procedano all'approvazione di nuovi edifici scolastici che vengono eretti nelle zone meno opportune, spesso senza neanche il rispetto delle norme vigenti che pure richiedono il parere del provveditore agli studi e del consiglio provinciale scolastico. Deve essere il

consiglio scolastico a proiettarsi presso gli enti autonomi locali, e non devono essere i rappresentanti di questi enti a far parte del consiglio. Esso dovrebbe, a nostro avviso, qualificarsi con una presenza sempre più incisiva delle componenti della scuola, che sono costituite dai docenti. A tal fine presentiamo un emendamento con il quale chiediamo che almeno il 60 per cento del consiglio provinciale scolastico sia costituito dai rappresentanti degli insegnanti di ogni ordine e grado. Ci sembra pure che, nel momento in cui diamo al Governo la delega in una materia così delicata, debba essere precisata l'articolazione del consiglio scolastico per sezioni, cioè con gruppi di lavoro dotati di organi ben determinati: una sezione per la scuola materna, una per la scuola primaria, una per la scuola media secondaria di primo o secondo grado. In tal modo costruiremmo effettivamente centri di attività nei quali vi sarebbe poco margine per la pura e semplice esposizione accademica e verrebbe richiamato l'impegno ad un lavoro più serio e costruttivo.

Abbiamo anche presentato un emendamento coerente con la nostra opposizione alla partecipazione al consiglio provinciale scolastico del personale docente e dirigente delle scuole non statali. Non riusciamo a comprendere quale funzione e quale ruolo rivestano i rappresentanti della scuola non statale e per quale ragione essi debbano far parte del consiglio provinciale scolastico, che ha un compito ben determinato di governo e di programmazione per tutto ciò che attiene all'edilizia e alle attività parascolastiche, sempre con stretto ed esclusivo riferimento alla scuola statale. In sostanza, si vorrebbero far partecipare i rappresentanti della scuola non statale — e sappiamo, per lo più, di quali ambienti si tratti — alle determinazioni in un settore che non ha alcun rapporto con la scuola non di Stato.

A noi sembra che tale emendamento possa essere valutato con spirito di massima libertà anche da alcuni gruppi dell'attuale maggioranza, sempre che gli stessi intendano essere coerenti e consequenziali con le proprie posizioni ideologiche e programmatiche.

Siamo invece, in linea di massima, d'accordo con il resto dell'articolo. Lo dimostreremo associandoci a determinati emendamenti presentati da colleghi della maggioranza.

Quel che soprattutto a noi sembra importante, comunque, è che il consiglio provinciale scolastico e la giunta esecutiva, espressione di quest'ultimo, siano presieduti dal provveditore agli studi. D'altra parte qualco-

sa di simile è già stato fatto per altri organismi. La maggioranza ha ritenuto infatti necessario modificare il testo governativo, in sede di articoli 6 e 7, nel senso di affidare ai direttori didattici ed ai presidi il compito di presiedere giunte o organi esecutivi di circolo o di istituto. Per analogia, tale principio, già accettato ed applicato in altri settori, dovrebbe essere esteso all'articolo di cui stiamo discutendo, per quanto attiene alla presidenza degli organismi del consiglio provinciale scolastico.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Faranno parte del consiglio provinciale scolastico per un numero complessivo non superiore a 23 membri: i rappresentanti eletti del personale docente di ruolo e non di ruolo di ogni ordine e grado di scuola ivi comprese le scuole non statali, dei direttori didattici e dei presidi, del personale non insegnante di ruolo e non di ruolo con un sistema che garantisca comunque la presenza della minoranza; il provveditore agli studi e i rappresentanti del personale amministrativo del provveditore agli studi; i rappresentanti dei sindacati della scuola; l'assessore alla pubblica istruzione della provincia e il rappresentante del consiglio regionale; i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative.

7. 10. Moro Dino, Castiglione.

Sopprimere il quarto comma.

7. 11. Moro Dino, Castiglione.

Sostituire il quinto comma con il seguente:

Le attribuzioni del consiglio scolastico provinciale dovranno riferirsi alla programmazione, alla organizzazione e al funzionamento della scuola e di ogni attività connessa alla scuola, all'educazione permanente nell'ambito della provincia. In tema di localizzazione delle scuole potranno partecipare al consiglio rappresentanti degli enti locali interessati.

7. 12. Moro Dino, Castiglione.

Al quinto comma, dopo le parole: nell'ambito della provincia, inserire le parole: il consiglio scolastico provinciale, su proposta del competente consiglio regionale e sentite le amministrazioni provinciali e comunali in-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

teressate, potrà articolarsi anche su base comprensoriale, in modo da riunire un complesso di scuole di vario grado idoneo e sufficiente ad offrire un servizio scolastico pre-universitario completo anche a disposizione degli adulti.

7. 17. **Castiglione, Moro Dino.**

Sopprimere il sesto comma.

7. 13. **Moro Dino, Castiglione.**

Sostituire il settimo comma con il seguente:

I decreti delegati stabiliranno le modalità di elezione e la ripartizione delle rappresentanze, riservando almeno il 50 per cento del totale al personale scolastico.

7. 14. **Moro Dino, Castiglione.**

All'ottavo comma, sostituire le parole: cinque anni, con le parole: tre anni.

7. 15. **Moro Dino, Castiglione.**

CASTIGLIONE. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE. Signor Presidente, abbiamo ritenuto di proporre con l'emendamento 7. 10 una semplificazione nella composizione del consiglio scolastico provinciale. Quest'ultimo, ove fosse approvato il testo originario, verrebbe a risultare eccessivamente pletorico e non si troverebbe nelle condizioni di operare con la necessaria snellezza, richiesta dai compiti ad esso affidati.

D'altronde, i successivi commi di questo stesso articolo 7 prevedendo l'istituzione di una giunta esecutiva, quindi la scomposizione dell'organo in questione in sezioni orizzontali ed in sezioni verticali, per singole materie e per gradi di scuola, svuotano il consiglio scolastico provinciale di ogni capacità di essere incisivo e lo rendono assolutamente pletorico. Rileviamo, tra l'altro, che non viene indicato il numero dei componenti il consiglio stesso, e si rinvia la determinazione di tale numero ai decreti delegati. Comunque, considerate tutte le categorie che devono essere rappresentate nell'organo in questione, quali vengono indicate dall'articolo 7, detto numero non potrà che essere molto rilevante.

Con l'emendamento 7. 10 proponiamo quindi che il numero dei componenti il consiglio scolastico provinciale sia fissato in ventitre. Indichiamo, inoltre, alcune rappresentanze che, a nostro avviso, dovrebbero far parte del consiglio stesso, mentre riteniamo che altre rappresentanze, pure previste dall'articolo 7, non debbano entrare a far parte di questo organismo. In particolare — è discorso che abbiamo già fatto in relazione agli organi previsti nell'articolo 6 — ci riferiamo ai rappresentanti eletti dai genitori che non vediamo in quale maniera potrebbero essere eletti e da chi — ai rappresentanti degli esperti operanti nella scuola, medici, psicologi, e così via (riteniamo che a questo livello non sia necessaria una rappresentanza in seno al consiglio in questione), ai rappresentanti dei comuni e della provincia; quanto a questi ultimi, infatti, ci pare difficile stabilire quali debbano essere ed in che modo debbano essere prescelti. Riteniamo, e lo indichiamo in un successivo emendamento, che le rappresentanze comunali di cui sopra possano essere chiamate di volta in volta a far parte del consiglio scolastico provinciale, allorché si discuta della localizzazione degli insediamenti scolastici, materia che più direttamente interessa i rappresentanti degli enti locali.

Il nostro emendamento fa altresì riferimento ad una carenza rilevabile nel testo dell'articolo 7. A fronte di una lunga serie di rappresentanze, non vi è alcuna indicazione di un meccanismo che garantisca la rappresentanza delle minoranze in seno alle varie categorie. Per cui noi con il nostro emendamento proponiamo anche che si garantisca la presenza delle minoranze all'interno del consiglio scolastico provinciale.

Il successivo emendamento 7. 11 propone puramente e semplicemente la soppressione del comma quarto: in primo luogo perché detto comma configura l'istituzione della giunta esecutiva che, sulla scorta del nostro precedente emendamento non dovrebbe invece più essere istituita; e poi perché non condividiamo quanto prevede il testo originario in materia di consigli di disciplina: prevede infatti tale testo che i componenti dei consigli di disciplina debbano essere eletti dai docenti e dai dirigenti scolastici facenti parte del consiglio scolastico provinciale. Non si capisce perché gli altri componenti del consiglio scolastico provinciale non debbano avere anche essi il diritto di eleggere i componenti dei consigli di disciplina. Non ci devono essere componenti di un consiglio scolastico provin-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

ziale che abbiano diritti maggiori di altri: deve competere, invece, al consiglio scolastico provinciale, nella sua interezza, la nomina dei componenti dei consigli di disciplina e non già ai soli docenti e dirigenti scolastici che fanno parte di detto organo.

Con l'emendamento 7. 12, sostitutivo del comma quinto, intendiamo rendere più precisa e puntuale la definizione delle competenze del consiglio provinciale scolastico e al tempo stesso intendiamo anche prevedere — come ho già detto prima — la partecipazione al consiglio stesso dei rappresentanti degli enti locali quando tale organo discuta di localizzazione delle scuole.

L'emendamento 7. 17 prevede la possibilità che il consiglio provinciale scolastico si articoli anche su base comprensoriale. Ritorna quindi, in questa sede, il discorso sul distretto scolastico che abbiamo già fatto in altra sede e in sede di illustrazione degli articoli. Non intendo ora riprendere questo discorso cui ho fatto cenno soltanto per significare che il nostro gruppo attribuisce molta importanza a questo emendamento. Riteniamo che almeno in questa sede, cioè in sede di determinazione delle competenze e delle funzioni del consiglio provinciale scolastico, debba prevedersi la possibilità che questo organo si articoli su base comprensoriale, in modo che possa farsi luogo, laddove ne sussistano le condizioni, a una sperimentazione del distretto scolastico.

L'emendamento 7. 13 propone la soppressione del sesto comma dell'articolo. Si tratta di un emendamento il cui scopo è quello, già da noi enunciato, di conferire la massima snellezza al consiglio scolastico provinciale. Infatti, non riteniamo opportuno che tale organo si articoli in sezioni verticali e orizzontali per singole materie, perché ciò significherebbe svuotare delle sue funzioni e dei suoi compiti il consiglio provinciale scolastico quale organo unitario, rendendolo sostanzialmente pletorico.

L'emendamento 7. 14 è sostitutivo del settimo comma dell'articolo, ed è collegato ai precedenti emendamenti. Dato che nel nostro emendamento 7. 10 prevediamo il numero dei componenti il consiglio provinciale, riteniamo che si debba sopprimere, nel comma in questione, la previsione che i decreti delegati stabiliranno il numero dei componenti in proporzione della popolazione scolastica della provincia, eccetera.

Infine l'emendamento 7. 15 propone la riduzione da tre a cinque anni della durata del consiglio provinciale.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Faranno parte del consiglio provinciale: il provveditore agli studi, i rappresentanti eletti del personale docente di ruolo e non di ruolo di ogni ordine e grado di scuola, dei direttori didattici e dei presidi, del personale non insegnante di ruolo e non di ruolo; i rappresentanti del personale docente e dirigente delle scuole non statali; i rappresentanti del personale amministrativo del provveditorato agli studi, i rappresentanti eletti dei genitori; un rappresentante eletto degli enti assistenziali operanti nella scuola; il presidente del consorzio provinciale dei patronati scolastici; tre rappresentanti eletti dei comuni della provincia, un rappresentante del consiglio provinciale un rappresentante del consiglio regionale esclusa la regione Trentino-Alto Adige; i rappresentanti del mondo del lavoro, della produzione e dell'economia.

7. 18. Bardotti, Biasini, Giomo, Mitterdorfer, Reggiani.

Sostituire il quarto comma con il seguente:

Il consiglio scolastico provinciale esprimerà una giunta esecutiva presieduta dal provveditore agli studi. I decreti delegati stabiliranno la composizione e le modalità di elezione dei membri dei consigli di disciplina per il personale della scuola che ha ruoli provinciali.

7. 19. Lindner, Biasini, Giomo, Reggiani, Mitterdorfer.

Sostituire il quinto comma con il seguente:

Le competenze proprie del consiglio provinciale scolastico in materia di programmazione, di organizzazione e di funzionamento della scuola, di assistenza, di edilizia, di ogni altra attività connessa alla scuola, di educazione permanente nell'ambito della provincia saranno disciplinate dai decreti delegati.

7. 20. Bellisario, Biasini, Giomo, Reggiani, Mitterdorfer.

Al sesto comma, sopprimere le parole: (materna, elementare, secondaria inferiore, secondaria superiore ed artistica).

7. 21. Bardotti, Biasini, Giomo, Reggiani, Mitterdorfer.

BIASINI. Signor Presidente, consideriamo svolti questi emendamenti.

Vorrei approfittare dell'occasione per manifestare, a nome della maggioranza, il nostro interesse per l'emendamento 7. 17, testé illustrato dall'onorevole Castiglione. Questo emendamento recupera in certo modo il concetto del distretto su un piano sperimentale, e quindi in maniera tale da consentire la possibilità di saggiare questa dimensione, ciò che per noi riveste un particolare interesse.

Vorrei però chiedere al collega Castiglione se non ritenga di apportare al testo del suo emendamento alcune modifiche che, per altro, non ritengo di particolare rilevanza. In sostanza, con le modifiche che propongo, l'emendamento Castiglione 7. 17 risulterebbe del seguente tenore:

« *Prima dell'ultimo comma, aggiungere il seguente:*

Su proposta dei comuni e delle province interessate, il consiglio provinciale scolastico potrà istituire consigli su base comunale distrettuale o comprensoriale tale che possa riunire un complesso di scuole di vario grado idoneo e sufficiente ad offrire un servizio scolastico preuniversitario completo anche a disposizione degli adulti. Tali consigli avranno funzioni di collegamento e di proposta e potranno anche esercitare funzioni delegate dai consigli provinciali scolastici ».

PRESIDENTE. Onorevole Castiglione, accetta il nuovo testo del suo emendamento 7.17 proposto dall'onorevole Biasini ?

CASTIGLIONE. Sì, signor Presidente.

Presentazione di disegni di legge.

BERGAMASCO, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGAMASCO, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare i seguenti disegni di legge:

a nome del ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativa al riconoscimento reciproco dei marchi impressi sui lavori in metalli preziosi, conclusa a Berna il 15 gennaio 1970 »;

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Gran Bretagna sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale e del protocollo di emendamento, conclusi a Roma rispettivamente il 7 febbraio 1964 ed il 14 luglio 1970 »;

a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Estensione ai calciatori ed agli allenatori di calcio della previdenza ed assistenza gestite dall'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7 ?

SPITELLA, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario agli emendamenti Nicosia 7. 7, Cerullo 7. 16 e Moro Dino 7. 10.

Parere favorevole, invece, all'emendamento Bardotti 7. 18, concordato tra i gruppi della maggioranza.

Non accetto gli emendamenti Nicosia 7. 8, Chiarante 7. 2, 7. 3 e 7. 4 e Moro Dino 7. 11.

Accetto l'emendamento Lindner 7. 19, concordato fra i gruppi della maggioranza.

Parere contrario, invece, agli emendamenti Chiarante 7. 5 e Moro Dino 7. 12.

Sono favorevole agli emendamenti Bellisario 7. 20 e Castiglione 7. 17, con le modifiche proposte dall'onorevole Biasini.

Sono contrario all'emendamento Moro Dino 7. 13; accetto l'emendamento Bardotti 7. 21; non accetto, infine, gli emendamenti Moro Dino 7. 14, Grilli 7. 9, Chiarante 7. 6 e Moro Dino 7. 15.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. Esprimo parere contrario agli emendamenti Nicosia 7. 7, Cerullo 7. 16, Moro Dino 7. 10; accetto l'emendamento Bardotti 7. 18; non accetto gli emendamenti Nicosia 7. 8, Chiarante 7. 2, 7. 3 e 7. 4, Moro Dino 7. 11; accetto l'emendamento Lindner 7. 19; sono contrario agli emendamenti Chiarante 7. 5 e Moro Dino 7. 12. Parere favorevole all'emen-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

damento Bellisario 7. 20 e all'emendamento Castiglione 7. 17, con le modifiche proposte dall'onorevole Biasini. Parere contrario all'emendamento Moro Dino 7. 13; parere favorevole all'emendamento Bardotti 7. 21. Non accetto, infine, gli emendamenti Moro Dino 7. 14 e 7. 15, Grilli 7. 9 e Chiarante 7. 6.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Grilli, mantiene l'emendamento Nicosia 7. 7, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GRILLI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cerullo, mantiene il suo emendamento 7. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CERULLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Dino Moro, mantiene il suo emendamento 7. 10, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

MORO DINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bardotti 7. 18, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Grilli, mantiene l'emendamento Nicosia 7. 8, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GRILLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Chiarante, mantiene i suoi emendamenti 7. 2, 7. 3 e 7. 4, non accettati dalla Commissione, né dal Governo?

CHIARANTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Chiarante 7. 2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Chiarante 7. 3.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Chiarante 7. 4.

(È respinto).

Onorevole Dino Moro, mantiene il suo emendamento 7. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MORO DINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lindner 7. 19, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Chiarante, mantiene il suo emendamento 7. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CHIARANTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Castiglione, mantiene l'emendamento Moro Dino 7. 12, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CASTIGLIONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bellisario 7. 20, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Castiglione 7. 17, con le modifiche proposte dall'onorevole Biasini, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Castiglione, mantiene l'emendamento Moro Dino 7. 13, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CASTIGLIONE. Sì, signor Presidente.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bardotti 7. 21, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Castiglione, mantiene l'emendamento Moro Dino 7. 14, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CASTIGLIONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Grilli, mantiene il suo emendamento 7. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GRILLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Chiarante, mantiene il suo emendamento 7. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CHIARANTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Castiglione, mantiene l'emendamento Moro Dino 7. 15, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CASTIGLIONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo modificato con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

PISTILLO, *Segretario*, legge:

« A livello regionale sarà istituito e funzionerà, con criteri analoghi a quelli per l'istituzione, la composizione e il funzionamento del consiglio scolastico provinciale, il con-

siglio scolastico regionale. I membri di detto consiglio dovranno garantire una rappresentanza di tutte le province della regione. Sarà prevista una rappresentanza dell'ente Regione.

Oltre al coordinamento delle competenze dei consigli scolastici provinciali nell'ambito della regione, il consiglio scolastico regionale affiancherà gli organi amministrativi decentrati a livello regionale e potrà avere compiti di consulenza e di proposta in ordine alle competenze della Regione sulla scuola.

Il consiglio scolastico regionale durerà in carica cinque anni.

Il presente articolo non si applica per la regione Trentino-Alto Adige ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 8.

8. 2. Finelli, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Chiarante, Giannantoni, Natta, Pellegatta Maria Agostina, Picciotto, Raich, Tedeschi, Tessari, Vitali.

L'onorevole Finelli ha facoltà di svolgerlo.

FINELLI. L'emendamento è già stato illustrato in sede di discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 8.

8. 3. Nicosia, Grilli, Tortorella Giuseppe, Cerullo.

Sostituirlo con il seguente:

A livello regionale sarà istituito e funzionerà con criteri analoghi a quelli per l'istituzione, la composizione ed il funzionamento del consiglio scolastico provinciale, il consiglio scolastico regionale nel quale dovrà essere garantita una rappresentanza elettiva di tutte le province della regione.

Il consiglio regionale sarà presieduto dal sovrintendente regionale alla pubblica istruzione; ad esso parteciperanno di diritto tutti i provveditori agli studi delle province della regione.

Oltre al coordinamento delle competenze dei consigli scolastici provinciali nell'ambito della regione, il consiglio scolastico regionale affiancherà gli organi amministrativi decentrati a livello regionale e potrà avere compiti di consulenza e di proposta in ordine alle competenze della regione sulla scuola.

Nell'ambito del consiglio regionale scolastico verrà costituita la corte disciplinare per i docenti delle scuole secondarie superiori.

La corte disciplinare sarà composta da rappresentanti del corpo docente e dei presidi delle scuole secondarie superiori operanti nel territorio regionale; nella corte comunque dovrà essere assicurata una rappresentanza di tutte le province della regione. La corte sarà presieduta da un magistrato designato dal presidente del tribunale del capoluogo di regione.

Il consiglio regionale scolastico durerà in carica cinque anni.

I decreti delegati dovranno stabilire il numero dei componenti della corte disciplinare, le modalità di elezione dei rappresentanti del corpo docente e dei presidi, la rappresentanza del personale amministrativo degli organi del Ministero della pubblica istruzione decentrati a livello regionale.

Il presente articolo non si applica per la regione Trentino-Alto Adige.

8. 6. Nicosia, Baghino, Grilli, Menicacci, Tortorella Giuseppe, Santagati, Cerullo.

CERULLO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che il consiglio scolastico regionale sia un organo pleonastico, se non addirittura superfluo ed inopportuno, anche perché il coordinamento delle attività scolastiche è già previsto nell'ambito del consiglio scolastico provinciale; comunque alla regione sono già attribuite competenze in materia scolastica, cui potrà far fronte tramite l'assessore alla pubblica istruzione. Siamo quindi favorevoli alla soppressione di questo organo, che non avrebbe tra l'altro una propria specifica sfera di competenza in quanto tale consiglio è superato nella realtà dalle attribuzioni riconosciute al consiglio scolastico provinciale e in un ambito più generale da quelle della regione. Per questo ritiriamo anche l'emendamento Nicosia 8. 6 convinti come siamo della assoluta non utilità di questo organo. Insistiamo invece sull'emendamento Nicosia 8. 3 soppressivo dell'intero articolo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

Gli organi del distretto sono il consiglio di distretto, il coordinatore responsabile, la giunta,

il comitato tecnico e l'ufficio amministrativo. Il consiglio di distretto è eletto a scrutinio di lista dai residenti nel territorio del distretto che abbiano compiuto il 18° anno di età; fanno inoltre parte del consiglio un rappresentante dell'amministrazione provinciale, uno per ciascun comune afferente al suo territorio, e tre in rappresentanza delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Il numero complessivo dei componenti elettivi del consiglio di distretto, che dura in carica 5 anni, è di 20 membri quando la popolazione residente non supera i 50.000 abitanti ed aumenta di un'unità per ogni 10.000 abitanti in più.

Il consiglio di distretto elegge nel suo seno un coordinatore responsabile e una giunta.

Il coordinatore responsabile viene eletto a maggioranza assoluta dai componenti del consiglio, presiede il consiglio stesso e la giunta ed ha la rappresentanza legale del distretto.

La giunta è composta di un numero di membri variante da 3 a 5; essa collabora con il coordinatore responsabile per assicurare il regolare svolgimento delle attività del distretto; il consiglio può inoltre delegare alla giunta la competenza a deliberare in ordine a specifici atti di minore rilievo.

Il comitato tecnico è organo di consulenza dei consigli e della giunta; il suo parere è obbligatorio su tutte le questioni concernenti il personale insegnante, l'attività didattica e culturale e l'organizzazione e l'utilizzazione delle strutture tecniche degli istituti di istruzione; è richiesto il suo parere conforme in materia di rilievi disciplinari nei confronti del personale insegnante.

Il comitato tecnico è composto di sette esperti di cui tre designati dai consigli di circolo e di istituto, tre dal consiglio di distretto e uno dall'università competente per territorio.

L'ufficio amministrativo, che cura l'esecuzione delle deliberazioni del consiglio e della giunta di distretto, è composto di un funzionario della carriera direttiva dell'amministrazione della pubblica istruzione con qualifica non inferiore a direttore di sezione, che ne ha la responsabilità; di impiegati distaccati della carriera di concetto dei ruoli del Ministero della pubblica istruzione e di personale della carriera esecutiva e ausiliaria fornito, a turno, dagli istituti d'istruzione funzionanti nel territorio distrettuale.

Alla fornitura dei locali e alle spese di funzionamento del distretto provvedono i comuni interessati, in modo proporzionale al

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

numero dei residenti, con il contributo della regione e dell'amministrazione provinciale.

8. 1. Battino-Vittorelli, Canepa, Castiglione, Moro Dino, Masciadri.

Sostituire il primo e il secondo comma con il seguente:

A semplice fine di coordinamento e per quanto attiene all'aggiornamento degli insegnanti sarà istituito un consiglio regionale scolastico di cui faranno parte due rappresentanti di ogni consiglio provinciale scolastico, l'assessore regionale alla pubblica istruzione, il sovrintendente scolastico regionale, un rappresentante per ogni università funzionante nel territorio.

8. 4. Moro Dino, Castiglione.

Al terzo comma, sostituire le parole: cinque anni con le parole: tre anni.

8. 5. Moro Dino, Castiglione.

I coordinatori dei distretto esistenti in ogni regione eleggono nel proprio ambito un comitato di coordinamento regionale formato di 9 membri con il compito anche di assicurare rapporti permanenti con gli organi della regione e delle province che soprintendono a compiti formativi e con gli organi regionali e provinciali dell'amministrazione della pubblica istruzione.

8. 0. 1. Battino-Vittorelli, Canepa, Castiglione, Moro Dino, Masciadri.

CASTIGLIONE. Signor Presidente, dei principi esposti in questi emendamenti abbiamo parlato a lungo anche in altre occasioni e per questo ritengo che questi nostri emendamenti siano stati già svolti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Il consiglio scolastico regionale affiancherà le soprintendenze scolastiche regionali e potrà avere compiti di coordinamento, di consulenza e di proposta, nei confronti rispettivamente dei consigli scolastici provinciali e delle competenze della regione sulla scuola.

8. 7. Giomo.

Poiché l'onorevole Giomo non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 8?

SPITELLA, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario agli emendamenti Battino-Vittorelli 8. 1, Finelli 8. 2, Nicosia 8. 3, Moro Dino 8. 4 ed 8. 5 ed all'articolo aggiuntivo Battino-Vittorelli 8. 0. 1. Accetto l'emendamento Giomo 8. 7.

PRESIDENTE. Il Governo?

SCALFARO, Ministro della pubblica istruzione. Il Governo accetta l'emendamento Giomo 8. 7, è contrario a tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 8.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Finelli, mantiene il suo emendamento 8. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FINELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Grilli, mantiene il suo emendamento 8. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GRILLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Finelli 8. 2 e Nicosia 8. 3.

(Sono respinti).

Onorevole Castiglione, mantiene l'emendamento Battino-Vittorelli 8. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

CASTIGLIONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Dino Moro, mantiene il suo emendamento 8. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MORO DINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

Onorevole Dino Moro, mantiene il suo emendamento 8.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MORO DINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Giomo 8.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 8 del testo della Commissione con l'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Onorevole Castiglione, mantiene l'articolo aggiuntivo Battino-Vittorelli 8.0.1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CASTIGLIONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Passiamo all'articolo 9. Se ne dia lettura.

PISTILLO, *Segretario*, legge:

« In riferimento agli articoli 6, 7 e 8, i decreti delegati conterranno apposite norme di attuazione per le scuole con lingua d'insegnamento diversa da quella italiana ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 9.

9. 4.

Giomo.

Poiché l'onorevole Giomo non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 9.

9. 3. **Nicosia, Grilli, Tortorella Giuseppe, Cerullo.**

PRESIDENTE. L'onorevole Grilli ha facoltà di svolgerlo.

GRILLI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: agli articoli 6, 7 e 8, *con le parole:* agli articoli 6 e 7.

9. 2. **Finelli, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Chiarante, Giannantoni, Natta, Pellegatta Maria Agostina, Picciotto, Raicich, Tedeschi, Tessari, Vitali.**

L'onorevole Finelli ha facoltà di svolgerlo.

FINELLI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Giomo 9.4, tenendo conto che gli altri emendamenti all'articolo 9 sono stati ritirati?

SPITELLA, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo, signor Presidente, parere favorevole all'emendamento soppressivo Giomo 9.4, ritenendo opportuno prevedere, alla fine della legge, una norma apposita che disciplini il complesso della materia concernente le scuole con lingua d'insegnamento diversa da quella italiana.

PRESIDENTE. Il Governo?

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. Anche il Governo accetta l'emendamento soppressivo 9.4 dell'onorevole Giomo.

PRESIDENTE. Essendo stato presentato un solo emendamento soppressivo, pongo in votazione l'articolo 9, di cui è stata proposta la soppressione con l'emendamento Giomo 9.4.

(È respinto).

Si intende pertanto soppresso l'articolo 9 dal testo del disegno di legge.

Passiamo all'articolo 10. Se ne dia lettura.

PISTILLO, *Segretario*, legge:

« A livello nazionale sarà istituito il consiglio scolastico nazionale che sostituirà la seconda e la terza sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione e la quarta e la quinta sezione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

Il consiglio nazionale sarà composto con criteri analoghi a quelli degli organi provinciali e regionali proiettati nell'ambito nazionale.

Ne faranno parte anche rappresentanze elettive del corpo degli ispettori centrali, dei funzionari del ruolo della carriera direttiva

dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica periferica garantendo in ogni modo la rappresentanza dei provveditori agli studi; rappresentanti del Parlamento; rappresentanti del consiglio nazionale universitario. Esso eleggerà nel suo seno il presidente e l'ufficio di presidenza; eleggerà inoltre i propri rappresentanti nel consiglio nazionale universitario. Esprimerà per elezione i consigli di disciplina per il personale della scuola che avrà ruoli organici nazionali e per il contenzioso dei diversi ordini di scuola.

Il consiglio scolastico nazionale avrà competenza sull'orientamento e il coordinamento del funzionamento didattico, dell'organizzazione, dell'assistenza, delle attività connesse alla scuola, per la scuola materna, elementare, secondaria ed artistica. Avrà anche compiti di consulenza e di proposta per il Ministero della pubblica istruzione in materia di norme generali sull'istruzione, di ordinamento degli studi, di programmazione, di finanziamento e di sviluppo della scuola.

Il consiglio scolastico nazionale potrà funzionare unitariamente per le materie comuni a tutte le scuole e dovrà articolarsi in sezioni verticali e orizzontali per singole materie e per gradi di scuola.

Il consiglio scolastico nazionale durerà in carica cinque anni.

I decreti delegati stabiliranno il numero dei componenti e la ripartizione delle rappresentanze. Le scuole con lingua d'insegnamento diversa da quella italiana saranno rappresentate nel consiglio scolastico nazionale per la trattazione delle materie relative al loro ordinamento ».

TEDESCHI. Chiedo di parlare sull'articolo 10.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo molto spesso di fronte a situazioni improvvise nel corso della discussione di questo provvedimento: io, ad esempio, volendo nel mio intervento sostenere la necessità di cambiare completamente l'articolo 10 del testo originario del Governo, mi sento un po' come Maramaldo, dal momento che di questa necessità di cambiare *in toto* l'articolo 10, sia pure solo qualche minuto fa, si è resa conto anche la maggioranza. Tanto che, a quanto pare, il Governo ha presentato un nuovo testo dell'articolo stesso.

Ma a me pare, onorevoli colleghi, che questo cadavere rappresentato dall'originario testo dell'articolo 10 respiri ancora, con la stessa anima, nel nuovo testo che il Governo propone. Ed infatti tale articolo 10 « prima maniera » rimane sostanzialmente conservato, tranne che nella parte in cui si tenta di definire nel nuovo testo i compiti del consiglio scolastico nazionale. Un organismo come il consiglio scolastico, che debba a livello nazionale raccogliere le rappresentanze di tutte quelle componenti alle quali in questa legge, sia pure con molta riluttanza da parte della maggioranza, si è venuto a riconoscere un impegno e un diritto di partecipazione alla gestione della scuola, non può tuttavia essere certamente configurato su una base analoga, come dice anche il nuovo testo del Governo, a quella degli organismi cui si è dato vita con gli articoli 6 e 7. E quando si dice che il consiglio scolastico nazionale sarà composto analogamente ai consigli di istituto o di circolo didattico o provinciale, evidentemente si dice una cosa che per certi aspetti fa trasparire la presenza di difficoltà ma che per altri può apparire addirittura ridicola. Tanto è vero che il nuovo testo del Governo ha aggiunto le parole: « per quanto è possibile ».

Noi non concordiamo con questa indeterminazione costante che ci viene da parte del Governo e della maggioranza che lo appoggia. Questa è, infatti, la parte più delicata, diremo più importante del provvedimento all'esame per cui non si può firmare — è il caso veramente di dirlo — una cambiale in bianco al Governo.

Supponiamo che, dovendo emanare i decreti delegati, al ministro della pubblica istruzione venga in mente di stabilire che del consiglio scolastico nazionale facciano parte anche i rappresentanti dei genitori. L'assurdo di tale posizione è ovvio ove si tenga conto che questo consiglio scolastico nazionale, in sostanza, viene a incorporare anche alcune sezioni del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Noi per il consiglio scolastico nazionale proponiamo che gli vengano attribuite le seguenti funzioni: emettere pareri consultivi su tutta l'attività legislativa e normativa attinente alla pubblica istruzione preuniversitaria; valutare i risultati delle sperimentazioni promosse in sede nazionale e locale; esprimere dal proprio seno una giunta di disciplina per l'esame in ultima istanza dei ricorsi del personale avverso ai provvedimenti disciplinari e amministrativi, parere che dovrebbe essere

anche vincolante per il ministro. Ora, ci pare veramente ridicolo che a far parte di questo consiglio nazionale siano chiamati anche cittadini che non hanno altro titolo che quello di essere genitori di alunni che frequentano la scuola.

Sappiamo che su questo punto vi è una divisione profonda in molte parti dell'Assemblea, tranne forse che presso i liberali che in questa acquiescenza alla democrazia cristiana confrontano il loro tanto vantato laicismo. Siamo in presenza di una concezione ben strana, è come se in effetti il governo della scuola non dovesse essere un fatto della società in quanto tale, o anche della famiglia, ma come parte della società. No, si vuole ricorrere anche ai padri di famiglia! Mi domando poi se ci si proporrà anche di fare ogni tre anni le elezioni per questi rappresentanti. Se tutti i genitori degli alunni delle scuole italiane dovessero votare, ci si troverebbe di fronte ad una specie di consultazione politica sotto le spoglie dell'elezione dei rappresentanti delle famiglie nel consiglio scolastico nazionale.

Come i colleghi hanno visto, il consiglio scolastico nazionale dovrebbe sostituire alcune sezioni del Consiglio superiore della pubblica istruzione e d'altra parte indicare le linee generali della didattica, problemi che hanno un loro rilievo e che, a nostro avviso, richiedono anche un contatto diretto con le componenti della società. Invece nel testo del Governo tra i possibili componenti di questo organismo noi notiamo la presenza di una sfilza di burocrati. Dovrebbero, infatti, essere eletti i rappresentanti degli ispettori centrali del Ministero. Ma noi non comprendiamo perché in un organismo che per legge deve essere presieduto dal ministro, quest'ultimo debba portarsi appresso tutta questa schiera di suoi cortigiani che trae dalla burocrazia dello Stato. Ma a questo primo gruppo di burocrati si aggiungono senza precisarne il numero, i funzionari della carriera direttiva amministrativa dell'amministrazione centrale e i rappresentanti del personale amministrativo delle organizzazioni periferiche. È prevista infine la partecipazione dei provveditori agli studi. Come il ministro si « porta appresso » i suoi funzionari, così, per analogia, anche ai provveditori viene riconosciuto il diritto di « portarsi appresso », traendoli dai rispettivi provveditorati, i propri funzionari.

Il testo del Governo infine include anche, bonità sua, le rappresentanze del Parlamento. Pur non essendo molto lieti di essere accodati a questa schiera di burocrati, riteniamo comunque necessaria tale rappresentanza.

Infine si dice che nel consiglio nazionale scolastico vi sarebbe una rappresentanza del consiglio nazionale universitario. Poiché quest'ultimo in realtà non esiste, è evidente che siamo di fronte alla indicazione di una rappresentanza inesistente.

Nel testo del Governo si legge poi che a tale consiglio verrebbe riconosciuta anche una competenza in materia di assistenza scolastica. A nostro parere siamo di fronte, in questo caso, ad una vera usurpazione di potere, dato che questa materia dovrebbe essere di spettanza delle regioni.

Il fatto più grave, tra le tante critiche che si possono muovere all'articolo, è che in esso non si precisa il numero dei componenti del Consiglio e questo potrebbe portare, nella composizione del consiglio stesso, ad una presenza veramente sparuta degli insegnanti. Non si dice poi in quale proporzione saranno presenti i rappresentanti del Parlamento. Nel testo del Governo, infine, non è prevista una rappresentanza delle regioni, la cui presenza invece noi riteniamo necessaria.

Se noi vogliamo pensare ad un organismo funzionante autonomo, libero, capace di dare delle indicazioni generali nella materia di cui parliamo, che riguarda la vita stessa, il governo, lo sviluppo e la programmazione delle attività scolastiche, ad un organismo cioè che non sia una semplice appendice del Ministero della pubblica istruzione, è necessario fissare proprio in questa parte del provvedimento il numero dei componenti e la stessa composizione del consiglio scolastico nazionale.

So che vi è la falsa democrazia, quella cioè che tende a crearsi degli alibi ponendo in essere certe istituzioni. Mi riferisco ai consigli di presidenza come sono attualmente, ai consigli dei professori che non contano e non hanno mai contato niente. Però bisogna dire le cose con chiarezza. Ecco perché a noi sembra opportuno proporre che 50 membri di questo organismo siano eletti da tutto il personale in servizio nella scuola, esclusi gli istituti universitari. È giusto, inoltre, che chiunque abbia il diritto di votare per questi rappresentanti abbia anche il diritto di essere a sua volta eletto.

Riteniamo poi che nel consiglio scolastico debba essere compresa anche una rappresentanza dei comuni italiani. Tutti sappiamo, onorevoli colleghi, che la scuola si regge ancora in gran parte grazie agli sforzi dei comuni. L'esempio più tipico è quello della scuola materna, ma il discorso vale anche per i licei scientifici, tecnici e professionali. Tra l'altro, se volessimo fare un calcolo delle

somme spese dai comuni per la pubblica istruzione, la tanto vantata cifra del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, per altro diminuita nelle previsioni per il prossimo anno, non farebbe una gran bella figura. In Emilia e in altre regioni d'Italia sono, in proporzione, molto superiori le somme che i comuni spendono per la scuola, e con risultati di maggiore funzionalità rispetto a quello che avviene in alcune regioni.

Analogamente chiediamo che nel consiglio scolastico nazionale sia prevista la rappresentanza delle province, con sei rappresentanti da esse designati. Precisiamo inoltre che debbano essere rappresentate in questo consiglio anche le regioni. Pensiamo infatti che, in un organismo che deve coordinare tutta la materia riguardante la vita vera della scuola, debba entrare un rappresentante per ogni regione. Chiediamo inoltre anche una presenza adeguata delle organizzazioni sindacali.

Cerchiamo anche di far sì che questo organismo non duri in carica cinque anni. Infatti, se è vero che non è stabilito che, al posto del consiglio, può essere nominato un commissario, le elezioni amministrative ci insegnano come nel mondo della scuola i cambiamenti siano molto frequenti. La gente si sposta, cambia residenza, e non si possono costituire organismi partendo dal presupposto che per cinque anni non accada nulla. Anche a prescindere dai fatti naturali più clamorosi, molte sono infatti le necessità della vita quotidiana che inducono la gente a cambiare residenza. Per questo proponiamo che la durata del consiglio sia fissata in tre anni.

Accogliamo il principio che le minoranze linguistiche possano esser chiamate a far parte di questo organismo in quelle occasioni nelle quali si trattano problemi attinenti alle scuole con lingua diversa dall'italiana. Chiediamo, però, che si colga questa occasione per mettere sullo stesso piano — anche se i loro diritti si riferiscono a « Carte » diverse — tutte le minoranze linguistiche del nostro paese. Nella legislazione finora portata avanti, si è sempre soltanto indicata la minoranza che vive nel Trentino-Alto Adige, mentre esistono — ad esempio — problemi assai delicati che concernono la scuola in lingua slovena (è stata da noi presentata una proposta di legge tendente a risolverli) che si trascinano sin dai tempi del patto di Londra.

Pur tenendo conto, dunque — e ne diamo atto al Governo — che il nuovo testo dell'articolo 10 da esso proposto riprende integralmente la seconda parte del nostro emendamento Giannantoni 10. 4 riteniamo (e per

questo insistiamo nella formulazione da noi proposta) che l'organismo in questione vada definito non solo nelle sue funzioni, ma anche nella sua composizione. Tutto quanto è detto nella seconda parte dell'emendamento proposto dal Governo, se non corrisponderà ad un'organica composizione del consiglio nazionale scolastico non produrrà alcun effetto utile. Con quanto sopra detto ritengo di aver illustrato l'emendamento Giannantoni 10. 4. di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, trattasi del seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 10 con il seguente:

In armonia a quanto disposto per i singoli istituti scolastici e per i consigli scolastici provinciali, per corrispondere alle esigenze di gestione democratica della scuola, saranno modificate la composizione, le funzioni e i compiti del Consiglio superiore della pubblica istruzione, della IV sezione del Consiglio superiore delle belle arti, fatto salvo quanto diversamente disposto dalla riforma dell'università.

Le attuali sezioni II e III del Consiglio superiore della pubblica istruzione e la IV sezione del Consiglio superiore delle belle arti verranno a costituire un unico corpo e risulteranno così composte:

50 membri saranno eletti da tutto il personale in attività di servizio nelle scuole statali di ogni ordine e grado, esclusi gli istituti di istruzione universitaria. Parteciperà alla votazione con il diritto elettorale attivo e passivo anche il personale in servizio nella scuola paritaria, non appena la legge ne avrà determinati i diritti e i doveri;

12 membri saranno designati dall'Associazione nazionale comuni italiani;

6 membri saranno designati dall'Unione province italiane;

20 membri saranno eletti uno da ogni consiglio regionale;

12 membri saranno designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il consiglio durerà in carica tre anni e sarà presieduto dal Ministro: i suoi membri non saranno rieleggibili più di una volta: esso esprimerà mediante votazione una giunta di presidenza che ne coordinerà l'attività e curerà i rapporti con gli altri corpi consultivi del Ministero della pubblica istruzione.

Il consiglio svolgerà le sue attività e le sue funzioni come corpo unitario per le materie di interesse generale o attraverso gruppi di la-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

voro a carattere orizzontale o verticale secondo la specificità degli argomenti trattati.

Le minoranze linguistiche designeranno ciascuna un loro rappresentante in seno al consiglio; questo rappresentante prenderà parte con pieno diritto ai lavori tutte le volte in cui verranno trattate materie attinenti all'ordinamento delle scuole con lingua diversa dall'italiano.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione svolgerà le seguenti funzioni:

a) emetterà pareri consultivi su tutta l'attività legislativa e normativa attinente alla pubblica istruzione pre-universitaria;

b) valuterà i risultati delle sperimentazioni promosse nazionalmente e localmente;

c) esprimerà dal proprio seno una giunta di disciplina per l'esame in ultima istanza dei ricorsi del personale avverso ai provvedimenti disciplinari e amministrativi. Il parere espresso da tale giunta sarà vincolante per il Ministro.

I pareri e le deliberazioni del Consiglio superiore saranno resi pubblici e trasmessi al Parlamento e ai consigli regionali.

10. 4. **Giannantoni, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Chiarante, Finelli, Natta, Pellegatta Maria Agostina, Picciotto, Raichich, Tedeschi, Tessari, Vitali.**

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 10.

10. 5. **Nicosia, Grilli, Tortorella Giuseppe, Cerullo.**

L'onorevole Grilli, cofirmatario dell'emendamento Nicosia, ha facoltà di svolgerlo.

GRILLI. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere le parole: e la quarta e la quinta sezione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

10. 1. **Battino-Vittorelli, Canepa, Castiglione, Moro Dino, Masciadri.**

Sostituire il secondo e terzo comma con il seguente:

Il consiglio scolastico nazionale sarà composto per metà dai rappresentanti eletti del personale insegnante di ruolo e non di ruolo di ogni ordine e grado di scuola, dei direttori didattici e dei presidi, del personale non in-

segnante di ruolo e non di ruolo e del personale amministrativo; per il 30 per cento dei rappresentanti dei consigli regionali e provinciali; per il 20 per cento da esperti di problemi scolastici designati dal Parlamento. I decreti delegati stabiliranno il numero totale dei componenti.

(Sostituisce l'emendamento 10. 2).

10. 6. **Moro Dino, Castiglione.**

Sopprimere l'ultimo comma.

10. 3. **Battino-Vittorelli, Canepa, Castiglione, Moro Dino, Masciadri.**

All'ultimo comma, sopprimere il primo periodo.

10. 7. **Moro Dino, Castiglione.**

CASTIGLIONE. Chiedo di svolgere io questi emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE. Signor Presidente, non riusciamo a comprendere per quale ragione, a seguito della istituzione del consiglio nazionale scolastico, si debbano sopprimere la quarta e la quinta sezione del consiglio superiore delle antichità e belle arti. Non sembra a noi che i compiti che erano propri di dette sezioni vengano assorbiti completamente dal consiglio nazionale in questione. Di qui l'emendamento Battino-Vittorelli 10. 1.

Quanto all'emendamento Moro Dino 10. 6, esso trova la sua ragione nel fatto che anche noi siamo convinti che l'attuale formulazione del testo dell'articolo 10 — specialmente nel secondo comma, laddove si afferma che l'organismo sarà composto con criteri analoghi a quelli degli organi provinciali e regionali — è troppo generica. Riteniamo che in detta dizione non si tenga conto che sono difficilmente riproducibili a livello nazionale certi tipi di rappresentanze previsti a livello di organi provinciali e regionali. Siamo perciò dell'avviso che sia necessaria una nuova formulazione che indichi con chiarezza e precisione i criteri di composizione del consiglio scolastico nazionale. Con il nostro emendamento Moro Dino 10. 6 proponiamo che l'organismo in questione sia composto per il 50 per cento da rappresentanti eletti — siamo anche noi per il principio elettivo — del personale insegnante di ruolo e non di ruolo di ogni ordine e grado di scuola, dei direttori didattici e dei presidi, del personale non insegnante di ruolo e

non di ruolo e del personale amministrativo; per il 30 per cento dai rappresentanti dei consigli regionali e provinciali (giudichiamo essenziale la funzione delle rappresentanze di questi organismi territoriali), e per il residuo 20 per cento da esperti di problemi scolastici designati dal Parlamento. Riteniamo che anche il Parlamento debba avere la facoltà di indicare un certo numero di esperti da inserire nel consiglio nazionale scolastico. Resta inteso, naturalmente, con l'emendamento in questione, che i decreti delegati dovranno fissare il numero dei componenti l'organismo, ferme restando le percentuali che ho indicato.

Per quanto concerne l'emendamento Battino-Vittorelli 10. 3, lo ritiriamo, perché mal formulato. Insistiamo invece per l'emendamento Moro Dino 10. 7 che costituisce una conseguenza logica dell'altro nostro emendamento Battino-Vittorelli 10. 1.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 10 con il seguente:

« A livello nazionale sarà istituito il consiglio nazionale della pubblica istruzione che sostituirà la seconda e la terza sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione e la quarta e la quinta sezione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

Il Consiglio nazionale sarà composto, per quanto possibile, con criteri analoghi a quelli degli organi collegiali previsti dagli articoli 6, 7 e 8.

Ne faranno parte anche rappresentanze elettive degli ispettori centrali dei funzionari del ruolo della carriera direttiva dell'amministrazione centrale del Ministero della pubblica istruzione, dell'amministrazione periferica del medesimo Ministero, garantendo in ogni caso la rappresentanza dei provveditori agli studi e dei sovrintendenti scolastici regionali; rappresentanti dell'attuale prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Sarà, comunque, assicurata la rappresentanza delle scuole con lingua di insegnamento diverso da quella italiana, previste dal vigente ordinamento.

Il consiglio durerà in carica cinque anni e sarà presieduto dal Ministro, i suoi membri non saranno rieleggibili più di una volta. Esso eleggerà nel suo seno il vice presidente, l'ufficio di presidenza e i propri rappresentanti nella prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il consiglio svolgerà le sue attività e le sue funzioni come corpo unitario per le materie

di interesse generale e attraverso comitati a carattere orizzontale e verticale per le materie specifiche.

Il Consiglio nazionale della pubblica istruzione svolgerà le seguenti funzioni, anche di propria iniziativa:

a) emetterà pareri consultivi su tutta la attività legislativa e normativa attinente alla pubblica istruzione pre-universitaria;

b) valuterà i risultati delle sperimentazioni promosse su piano nazionale e locale;

c) esprimerà, per elezione, dal suo seno i consigli di disciplina per il personale della scuola e per il contenzioso dei diversi ordini di scuola, secondo le modalità che saranno precisate nei decreti delegati.

L'ufficio di presidenza coordinerà l'attività del consiglio.

I pareri e le deliberazioni del consiglio saranno resi pubblici e trasmessi al Parlamento.

I decreti delegati stabiliranno il numero dei componenti e la ripartizione delle rappresentanze » (10. 8).

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di svolgerlo.

SCALFARO, Ministro della pubblica istruzione. Signor Presidente, innanzi tutto chiedo scusa alla Camera se, data la rapidità delle sedute, molte volte il Governo presenta emendamenti con un certo ritardo costringendo quindi i colleghi ad uno studio affrettato. In ogni modo, il Governo ha ritenuto di migliorare l'articolo 10 con questo emendamento interamente sostitutivo che per prima cosa usa una nuova denominazione chiamando l'organo di cui trattasi « consiglio nazionale della pubblica istruzione ». Questa sembra una dizione più precisa, più comprensiva. Inoltre il nuovo testo dell'articolo 10, presentato dal Governo indica quali sezioni del Consiglio superiore della pubblica istruzione e del Consiglio superiore delle antichità e belle arti verranno sostituite dall'istituendo consiglio nazionale della pubblica istruzione. Rimane evidentemente in vita (se ne parla anche più avanti) la prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, che ha competenza per le università, tema ancora aperto e non affrontato.

Riconosco che le osservazioni fatte dall'onorevole Tedeschi in talune parti hanno indubbiamente un loro fondamento ma non si è trovata formulazione migliore e più precisa di questa: « il consiglio nazionale sarà composto, " per quanto possibile ", con cri-

teri analoghi a quelli degli organi collegiali... ». Cioè si è voluto lasciare ai decreti delegati il compito di operare questo adeguamento agli organismi minori di questo organismo di carattere nazionale, per dare un'impostazione più organica. È chiaro che in taluni casi questo è possibile, in altri casi non lo è, senza neppure farne l'elencazione. Rimaniamo convinti che attraverso la procedura che si riterrà più democratica, più precisa e meno defatigante la presenza dei genitori sia sempre da considerare una presenza essenziale in questi organi che si interessano della scuola.

Poi vi sono le rappresentanze elettive di funzionari responsabili al centro (amministrazione centrale) e alla periferia. Il problema deve tener conto, in particolare, anche dei provveditori agli studi cioè dei vertici della responsabilità amministrativa periferica. È vero che il testo può dare la sensazione, così come è presentato, che vi sia un appesantimento di funzionari ma occorrerà esaminarlo con cura e comunque queste sono le oggettive interpretazioni del disposto dell'articolo, perché una volta data una composizione analoga a quella degli organi minori, evidentemente poi non ci saranno quelle legioni di funzionari cui qualcuno ha fatto cenno. Anzi a questo proposito vorrei pregare l'onorevole Tedeschi di non chiamarli « cortigiani ». L'onorevole Tedeschi è un preside ed egli sa che, al di là delle posizioni politiche, personalmente ho una devozione particolare per la sua persona, per le sue doti. Penso che vi siano anche altri nell'ambiente scolastico, a vari livelli, che abbiano le sue doti di ricchezza culturale ma anche di autonomia, di sapere e di spina dorsale. D'altra parte vorrei dire che nella dialettica moderna è estremamente facile che i funzionari siano anche in polemica — per fortuna — con il ministro, e quindi c'è una vivacità sufficiente.

Per quanto riguarda la durata in carica del consiglio nazionale della pubblica istruzione, l'abbiamo fissata in cinque anni. Senza dubbio tre anni sono assai pochi, specie in considerazione delle varie procedure elettive che comportano una specie di campagna elettorale, la quale si può dire che cominci proprio il terzo anno, dopo un primo anno che può considerarsi di rodaggio e appena un secondo anno di pienezza di lavoro. Perciò, quattro anni potevano anche bastare, ma in considerazione del fatto che sono stati stabiliti cinque anni di durata per gli altri organismi, non si sarebbe capito il perché

proprio questo organismo, che è il massimo, avrebbe dovuto durare in carica un anno in meno. Quindi, proprio per ragioni di armonia rispetto agli altri organismi, è stata prevista la durata in carica di cinque anni del consiglio nazionale.

Abbiamo tolto la presenza dei parlamentari; personalmente ritengo che ciò potesse rasentare una non correttezza costituzionale. Devo aggiungere che le stesse competenze quali sono state fissate, soprattutto il parere sull'attività legislativa, avrebbe messo i parlamentari in una situazione estremamente ibrida e discutibile.

Con l'inserimento delle parole « comunque assicurata », al terzo comma del nuovo testo dell'articolo 10 presentato dal Governo, abbiamo voluto dare la certezza della presenza in tale organo della rappresentanza delle scuole con lingua d'insegnamento diversa da quella italiana, previste dal vigente ordinamento (se non vado errato si tratta delle lingue tedesca, slovena e francese). Il che vuol dire che questi rappresentanti, se non sono eletti altrimenti, occorre che siano presenti in questo organo centrale.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'emendamento governativo, poiché l'emendamento presentato dall'onorevole Giannantoni era indubbiamente ben congegnato, si è ritenuto atto di intelligenza il riceverlo largamente, con qualche lieve modifica; e credo di non essere tenuto a darne un maggior chiarimento. Così come io stesso avevo chiesto — posso dire — prima di aver visto l'emendamento dei colleghi della sinistra, viene stabilito che i pareri del consiglio siano trasmessi al Parlamento. Lo avevo detto tempo addietro e ancora stamattina ai colleghi, perché in questi giorni, avendo io trasmesso questo testo, cosa che non era stata fatta prima, al Consiglio superiore, ne ricevo dei pareri che mi sono di conforto e di appoggio. Ritengo però giusto che il Parlamento conosca i pareri di questo supremo organismo e per quali motivi il ministro, o comunque il Governo, ritiene di accettarli, parzialmente o totalmente, o di respingerli e con quale motivazione. Perciò sono d'accordo su quest'ultimo punto.

Queste sono le ragioni che stanno a breve motivazione dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 10, che ho avuto l'onore di presentare.

RAICICH, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAICICH, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, brevemente voglio esprimere la opinione del relatore di minoranza per segnalare un fatto di fondo. I consigli superiori — e lo stesso consiglio superiore della pubblica istruzione — traggono la loro origine dall'ordinamento napoleonico, centralistico e ministeriale dell'organizzazione dello Stato. Noi ci troviamo di fronte ad un bivio: o, passando ad un diverso ordinamento, annullare questo tipo di organo o trasformarlo completamente.

E che questo sia vero, che il Consiglio superiore in un certo senso abbia fatto, così come ora è costituito, il suo tempo è provato, direi, anche da avvenimenti recenti. Se noi pensiamo che su un provvedimento di rilievo, che il Parlamento non giunse ad affrontare fino in fondo ma su cui lavorò per anni — e mi riferisco alla riforma dell'ordinamento universitario — il parere del Consiglio superiore molte volte o non fu richiesto o fu pretermesso o fu ignorato dallo stesso ministro e la sua eco non giunse né nel paese né nel Parlamento, questo fatto indica che c'era già uno stato di crisi nella vita di tali organi.

Io devo dare poi atto al Governo dell'intelligenza di cui poco fa parlava l'onorevole ministro nell'aver accolto sostanzialmente quel tipo di funzioni che nel nostro emendamento segnalavamo come tipiche di un consiglio superiore concepito in uno Stato democratico, in uno Stato non centralizzato.

Però, signor Presidente, vorrei qui far notare ai colleghi una certa contraddizione, perché quando prevediamo una formazione così ricca di presenze burocratiche come quella fissata nel testo presentato dal Governo (le rappresentanze elettive degli ispettori centrali della carriera direttiva dell'amministrazione centrale, dell'amministrazione periferica, i provveditori agli studi, i sovrintendenti scolastici regionali, eccetera), ecco che noi ripercorriamo un po' la vecchia strada; non solo, ma con qualche inconveniente. Secondo la nostra formulazione, infatti, questo consiglio dovrà valutare i risultati delle sperimentazioni promosse sul piano nazionale e locale; ma il compito dell'ispettore, ammesso che un tale ispettore esista, è quello di andare a vedere come si sta svolgendo l'ispezione e di riferire al collegio degli ispettori ed al ministro il suo parere; ma allora questa persona non può essere quella che formula un primo parere e che poi, su questo stesso parere, ne

formula uno successivo nell'ambito del Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Lo stesso debbo dire per quanto riguarda l'attività legislativa e normativa attinente alla pubblica istruzione pre-universitaria. Il ministro si serve, io credo (è nei suoi diritti e nei suoi doveri), dei funzionari del ruolo della carriera direttiva dell'amministrazione centrale del Ministero della pubblica istruzione affinché tecnicamente collaborino a preparare le disposizioni legislative e quelle amministrative. Ma queste stesse persone, che elaborano le disposizioni e le sottopongono al vaglio politico del Ministero, saranno poi chiamate a giudicare del loro stesso operato. C'è una contraddizione, una contraddizione altrettanto stridente, direi, anche se meno appariscente, di quella che ci sarebbe stata se avessimo conservato — come era previsto nella formulazione originaria del testo dell'articolo — la rappresentanza dei parlamentari; quella cioè di un giudice-giudicato che quindi giudica se stesso.

Ora non so perché questi funzionari (io non li voglio chiamare « cortigiani », li chiamo onesti funzionari) non debbano limitarsi a fare il loro mestiere, e debbano invece intervenire in un organo dalle attribuzioni delicate come questo, in cui le rappresentanze che l'emendamento Giannantoni 10. 4 della nostra parte prevede si collocano in ben altro quadro ed assumono un preciso significato.

Per questo motivo, pur sottolineando (non posso non farlo) che l'emendamento presentato dal Governo recepisce alcune delle nostre istanze, debbo però lamentare che esso resta a metà strada sulla via di una più coraggiosa riforma di questo organismo. Per questo motivo debbo esprimere sull'emendamento del Governo parere contrario, mentre sono favorevole all'emendamento Giannantoni 10. 4, interamente sostitutivo dell'articolo 10, presentato dal gruppo comunista.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 10?

SPITELLA, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario all'emendamento Giannantoni 10. 4, che si discosta notevolmente dall'impostazione che è stata data al Consiglio superiore della pubblica istruzione, impostazione dettata anche da ragioni di analogia con gli altri organi collegiali agli altri livelli.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

Parere contrario anche all'emendamento Battino-Vittorelli 10. 1, che mi sembra in contraddizione con la nuova situazione che si vuole creare, situazione che postula l'assorbimento delle competenze della quarta e della quinta sezione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

Parere contrario, altresì, agli emendamenti Nicosia 10. 5, Moro Dino 10. 6 e 10. 7.

La maggioranza della Commissione esprime, invece, parere favorevole all'emendamento 10. 8, presentato dal Governo. Farò una sola considerazione circa la preoccupazione espressa dal collega Raicich in merito alla presenza di un numero eccessivo di rappresentanti di categorie di funzionari, rispetto al personale docente. Poiché l'emendamento 10. 8 del Governo prevede espressamente che il consiglio nazionale sarà composto con criteri analoghi a quelli degli organi collegiali previsti dagli articoli 6, 7 e 8, già approvati, che stabiliscono che in detti organi il personale docente dovrà avere una rappresentanza pari al 50 per cento, è evidente che tale proporzione dovrà essere mantenuta anche in seno al consiglio nazionale della pubblica istruzione. Per questo mi pare che la preoccupazione dell'onorevole Raicich non abbia ragione di essere.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. Concordo con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Grilli, mantiene il suo emendamento 10. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GRILLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Giannantoni, mantiene il suo emendamento 10. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIANNANTONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 10. 8 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 10, accettato dalla maggioranza della Commissione.

(È approvato).

Risultano pertanto preclusi da questa votazione gli emendamenti Battino-Vittorelli 10. 1 e Moro Dino 10. 6 e 10. 7.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana di domani.

Annunzio di interrogazioni.

PISTILLO, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani:

Giovedì 26 ottobre 1972, alle 10 e alle 16:

Alle ore 10:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (articoli 69 e 107 del Regolamento).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie e urgenti (*Approvato dal Senato*) (947);

— *Relatore:* Meucci.

Alle ore 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Votazione per la nomina di:

— diciotto rappresentanti nel Parlamento Europeo;

— nove membri effettivi in rappresentanza della Camera all'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa;

— nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie e urgenti (*Approvato dal Senato*) (947);

— *Relatore:* Meucci.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola ma-

terna, elementare, secondaria e artistica, nonché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante (*Urgenza*) (304);

— *Relatori:* Spitella, *per la maggioranza;* Bini e Raicich, *di minoranza.*

La seduta termina alle 19,5.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) se sia in atto qualche movimento nell'ambito del personale della polizia postale, onde evitare che presso alcune sedi vi sia esuberanza di tale personale ed in altre estrema scarsezza.

Tale ultima situazione esiste presso la direzione provinciale delle poste di Forlì, in cui è stato tolto dal servizio notturno alla cassa provinciale l'agente di pubblica sicurezza addetovi senza che vi sia stata sostituzione con guardia giurata. Quanto sopra espone sia i valori, sia il personale di cassa a grave rischio e non consente al personale medesimo di lavorare con la dovuta tranquillità, quanto mai necessaria per l'espletamento di un lavoro di tale delicatezza;

2) quali provvedimenti intenda adottare per sopperire al grave disagio cui si sono venuti a trovare i cittadini a seguito della soppressione degli appalti di vendita di francobolli e valori postali bollati, che avevano sede nelle sale addette al pubblico degli edifici postali.

Il disagio è facilmente intuibile in quanto gli sportelli filatelici — unici a poter sopperire a tale inconveniente — osservano un limitato orario di apertura (a Forlì, ad esempio, dalle 9 alle 12). (4-02158)

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora concesse le onorificenze di Vittorio Veneto con relativi benefici economici agli ex militari Iampietro Pasquale classe 1893; D'Onofrio Antonio, classe 1893; Brunetti Leonardo, classe 1897; Zeorla Giuseppe, classe 1898; Palmieri Antonio, classe 1898; Bianco Orazio, classe 1894; Bianco Nicola, classe 1899; Ventura Antonio, classe 1899, tutti residenti nel comune di Baselice (Benevento).

Per conoscere inoltre i motivi per i quali a tutti gli ex militari cui è stato riconosciuto il diritto alle onorificenze di Vittorio Veneto, residenti nel comune di Baselice, non siano stati ancora inviati i libretti per la riscossione dell'assegno mensile. (4-02159)

ALFANO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritengano necessario intervenire per promuovere manifestazioni atte a valorizzare la canzone napoletana, e cioè un mondo artistico e poetico che ha onorato nel mondo Napoli e, con essa, l'Italia tutta;

e per conoscere le ragioni per le quali la canzone napoletana sia costantemente esclusa dai programmi della RAI-TV che, pure, concede largo spazio a manifestazioni prive di qualsiasi interesse artistico e culturale.

(4-02160)

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso:

che la denominazione d'origine dei formaggi tipici italiani è tutelata, su piano interno, da una specifica legislazione e segnatamente dalla legge 10 aprile 1954, n. 125;

che su piano internazionale, la tutela della denominazione di origine suddetta è affidata ad alcuni trattati bilaterali e multilaterali ai quali, per altro, non hanno partecipato molti importanti paesi stranieri;

che alcuni paesi esteri, e particolarmente gli USA e l'Australia, stanno facendo pressioni in sede comitato FAO-OMS (Organizzazione mondiale di sanità), che sta attualmente approntando un « Codice dei principi al settore lattiero-caseario » al quale i paesi aderenti dovrebbero adeguare la propria legislazione, affinché denominazioni d'origine italiana siano permesse anche per formaggi di tipo simile dovunque prodotti;

considerato che una tale normativa limiterebbe la tutela d'origine dei formaggi italiani ai soli paesi legati con il nostro da specifici trattati e che anche tale situazione si dimostrerebbe a lungo andare insostenibile;

considerata l'importanza per tutta la nostra economia agricola di una larga tutela internazionale dei formaggi tipici italiani, specie per alcune zone (si pensi al parmigiano reggiano che costituisce una delle principali componenti regolatrice di tutto il mercato del latte e dei suoi derivati) —

se il Governo non ritenga indispensabile opporsi decisamente e tempestivamente ai tentativi che si vanno compiendo contro la nostra produzione tipica di formaggi e quali precise iniziative siano state o s'intendano prendere, anche a livello politico, per sventare i tentativi medesimi. (4-02161)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

SACCUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza che nella città di Roma, come in tutta la regione del Lazio, la vendita dei fiori davanti ai cimiteri, si effettua solo quattro giorni la settimana;

se è a conoscenza che la disposizione del Consiglio regionale del Lazio, secondo la quale l'esercizio della vendita dei fiori deve essere sospeso nei festivi domenicali, è fonte di una serie di fenomeni a catena, per cui:

1) i floricoltori non esercitano la vendita il sabato, perché il giorno festivo successivo, non c'è attività di vendita;

2) i venditori al dettaglio non acquistano, e tantomeno vendono, per due giorni consecutivi, essendo il lunedì riposo di categoria;

3) i cittadini lamentano l'assenza di fiorai;

4) la situazione così come si presenta permette la espansione della presenza dei rivenditori abusivi che, sottraendosi al rispetto della legge:

a) non pagano il dazio;

b) elevano il costo dei fiori;

c) arrecano danno a quanti, nel rispetto delle leggi, fermano le attività produttive e commerciali per tre giorni la settimana;

se e quali provvedimenti intenda adottare, perché si articoli il riposo settimanale tramite apposito organismo di categoria, si difendano con la opportuna vigilanza, le attività dei produttori e commercianti che lavorano nel rispetto delle leggi, e si assicuri il servizio della vendita dei fiori ai cittadini, nei giorni festivi. (4-02162)

SACCUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è vero che i produttori vinicoli sono esentati dal pagamento del dazio, che viene invece imputato ai compratori;

se è a conoscenza che i floricoltori per analoga operazione commerciale, pagano il dazio;

quali disposti di legge prevedono una discriminazione nel pagamento del dazio per le attività commerciali;

se e quali provvedimenti intende adottare perché l'eventuale discriminazione tra produttori abbia a cessare di esistere. (4-02163)

SACCUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dello stato di agitazione esistente in tutte le scuole di Roma, con particolare riferimento al liceo « Cornelio Tacito », ad opera del PCI, PSI e provocatori professionisti definiti extraparlamentari;

se sono a conoscenza della connivenza esistente tra i partiti indicati e i gruppi: « Stella Rossa » e « Fronte Rivoluzionario marxista-leninista », come appare da un documento ciclostilato in proprio, recante data 17 ottobre 1972, e diffuso nello stesso istituto;

se e quali provvedimenti intendano adottare. (4-02164)

SACCUCCI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che il giorno 22 ottobre 1972, in occasione del IX raduno dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia, è stato distribuito per le vie di Roma un ciclostilato antimilitarista, in cui la battaglia di El Alamein viene definita: « Patetico atto di eroismo »;

a chi corrisponde l'indirizzo: via dei Volsci, 6 - Roma, come indicato nel testo del volantino diffuso;

se e quali provvedimenti intendano adottare. (4-02165)

SACCUCCI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che è stato realizzato dalla società GRAPP-Film, con produzione cinematografica di Giulio, il film: *L'ultimo uomo di Sara*;

se sono a conoscenza che il film in questione, risulta essere un espediente cinematografico che ricalca la tesi marxista della strage di Stato, per cui nel contesto del film appaiono evidenti collusioni tra le forze di pubblica sicurezza e « provocatori » che si vorrebbero politicamente collocati a destra;

se è vero che per realizzare tale provocazione, il Ministero del turismo e dello spettacolo ha elargito finanziamenti, e in quale misura;

se e quali provvedimenti intendano adottare, perché non si elargiscano aiuti a produttori cinematografici, che si propongono lo scopo di dividere gli animi degli italiani, attraverso campagne pubblicitarie su fatti e questioni, sui quali non esiste al momento alcun preciso pronunciamento da parte della magistratura. (4-02166)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

SACCUCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave episodio di intolleranza politica che si è verificato nel liceo scientifico di Stato « Malpighi » di Roma il giorno 11 ottobre 1972, a causa dell'intervento della preside, professoressa Palma Filomena Tufano la quale, pur avendo assistito personalmente al verificarsi delle violenze da parte dei gruppi « Lotta continua » e « Potere operaio » nei confronti degli studenti che non aderivano alla distribuzione dei loro volantini, prendeva provvedimenti disciplinari, mediante sospensione dalle lezioni, esclusivamente nei confronti degli studenti anticomunisti.

Se e quali provvedimenti intendono adottare. (4-02167)

SACCUCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dello stato di agitazione esistente in tutte le scuole romane, a solo sette giorni dall'inizio delle lezioni;

se sono a conoscenza che lo stato di agitazione, attraverso la formula degli scioperi e delle assemblee autorizzate e non dai presidi d'istituto, è promosso dalle centrali eversive dei gruppuscoli extra-parlamentari, coordinati dal « Gruppo Gramsci » di Roma;

se sono a conoscenza delle azioni organizzate dal gruppo « Lotta Continua » con gesti terroristici per mezzo di minacce telefoniche, pedinamenti e aggressioni isolate ai corpi insegnanti e ai danni degli studenti di orientamento anti-marxista;

se sono a conoscenza che i presidi sovente cedono alle minacce sovversive tanto da concedere assemblee con l'inclusione di elementi esterni alle scuole stesse;

se e quali provvedimenti intendono adottare al fine di assicurare il pacifico svolgimento delle lezioni, e l'incolumità fisica e morale di quanti non intendono soggiacere all'esercizio della violenza marxista. (4-02168)

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponde a verità la notizia della soppressione dal 1° gennaio 1973 dell'ufficio del registro di Bitonto (Bari);

se consti che un simile provvedimento provocherebbe un grave disagio e danno non solo ai commercianti, artigiani, piccoli proprietari, ma a tutta la popolazione. (4-02169)

ALFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponde al vero la circostanza che vi sono ancora numerose pratiche inevase per la liquidazione dei danni cagionati dal terremoto dell'Irpinia dell'ormai lontano 1962.

Se non ritenga pertanto necessario un energico intervento per la sollecita definizione delle stesse. (4-02170)

ALFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario intervenire presso gli uffici competenti, affinché sia sulle autostrade sia sulle strade di più intenso traffico, vengano indicate con maggiore evidenza e con più appariscente segnaletica, eccezionali condizioni di transito sulle dette arterie. (4-02171)

ALFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è a conoscenza del generale rilassamento che caratterizza gli uffici della Sovrintendenza ai monumenti di Napoli e che influisce negativamente sulla organicità e sulla funzionalità dei lavori e dei servizi.

Se non ritenga necessario disporre quei mezzi idonei ad accertare le cause di tale disservizio lamentato e conseguentemente provvedere ad una normalizzazione, procedendo, ove si ritenesse necessario, a nuove assunzioni di personale. (4-02172)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — tenuto conto dei frequenti furti perpetrati nei *campings* e riportati anche dalla stampa nazionale nella trascorsa estate — se non ritenga necessaria l'istituzione di posti di polizia fissi nei vari *campings* che, tra l'altro, rappresentano un agglomerato umano considerevole formato anche da molti turisti stranieri, allo scopo di prevenire questi ed altri fatti criminosi. (4-02173)

ALFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se non ritenga opportuno e necessario limitare a cinque anni il periodo di « fuori corso » per gli studenti universitari, con cessazione di ogni diritto alla prosecuzione dei corsi di studio dopo tale termine;

se non condivida il parere che tale provvedimento sarebbe oltremodo utile ai fini di un riordinamento delle università, in quanto

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

dopo cinque anni di fuori corso ben raramente gli studenti conseguono la laurea ed in tal modo si eliminerebbero anche molte persone che, sotto l'etichetta di studenti, risultano essere fomentatori di disordini ostacolando il regolare corso di studi per coloro cui sta a cuore lo studio ed il celere conseguimento del diploma di laurea. (4-02174)

ALFANO E MENICACCI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali sono le ragioni che ostano ad una sollecita realizzazione degli impianti turistico-sportivi nel comprensorio della « Duchessa » sito nel comune di Borgorose (Rieti);

tenuto conto che da oltre due anni è stata aperta al traffico l'autostrada Roma-L'Aquila che pone la suddetta località a circa 40 minuti dalla capitale, si chiede di conoscere:

il nominativo della impresa cui è affidata la realizzazione del complesso nonché

il tempo fissato per l'inizio dei lavori e loro durata;

se non ritenga necessario impartire specifiche disposizioni per una sollecita ed ormai inderogabile realizzazione dell'opera in considerazione del fatto che la creazione del complesso risolverebbe gli innumerevoli problemi — non soltanto di occupazione — della popolazione locale da troppo tempo in attesa. (4-02175)

ALFANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che a seguito della legge 12 dicembre 1971, n. 1133, il riparto dei primi 100 miliardi di lire disposto per la costruzione di nuovi edifici di custodia preventiva, per uffici giudiziari minorili, per le direzioni distrettuali è stato effettuato con decreto ministeriale del 30 marzo 1972;

constatato che nel citato decreto non risulta stanziata alcuna somma per gli uffici giudiziari e per gli stabilimenti di custodia preventiva di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) —

se il Ministro sia a conoscenza delle impellenti esigenze del comune di Santa Maria Capua Vetere e se a queste necessità si intenda provvedere entro quali limiti ed in quale momento. (4-02176)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga necessario impartire specifiche disposizioni

affinché la firma dei funzionari dei vari Ministeri e degli uffici ed organi dipendenti, autorizzati a rilasciare dichiarazioni, documenti o altro, sia sempre accompagnata dal cognome e nome e dalla qualifica scritte per esteso a macchina o apposte con apposito timbro;

se non ritenga che questo sistema possa servire a responsabilizzare gli stessi funzionari ed impiegati nell'espletamento delle loro mansioni di ufficio. (4-02177)

ALFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che il provveditorato agli studi di Caserta, fino ad oggi non ha applicato integralmente quanto disposto dalla legge n. 482 del 1968 che prevede una riserva di posti agli invalidi e l'elevazione dei limiti di età degli stessi per la partecipazione ai concorsi.

Se non ritenga doveroso intervenire, sollecitando il provveditorato in questione ad attenersi scrupolosamente ai dettami della richiamata legge n. 482 del 1968. (4-02178)

ALFANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità il fatto che il tribunale dei minorenni di Napoli versa in uno stato di totale abbandono per quanto attiene sia alla manutenzione dell'immobile sia al funzionamento dei servizi.

Quali idonei interventi si intendono adottare per eliminare un tale deprecabile stato di cose. (4-02179)

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di evitare le lunghissime file che si registrano nelle biglietterie delle stazioni delle ferrovie dello Stato più importanti nonché per ovviare alla deprecabile frequenza con la quale i viaggiatori sono costretti a viaggiare in piedi ed in condizioni disagiate anche per lunghi percorsi. (4-02180)

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i criteri con i quali viene posto in vendita il materiale di scarto e fuori uso delle ferrovie dello Stato e se tali criteri tengono conto delle modalità imposte dalla natura pubblicistica dell'Azienda ferroviaria dello Stato. (4-02181)

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per le quali le piccole partite di merci non vengono accettate dai competenti uffici delle ferrovie dello Stato per il trasporto cosiddetto « a grande velocità ».

Se non ritenga quindi tale discriminazione lesiva degli interessi delle piccole industrie ed ancor di più di quelle a carattere artigianale.

Se non ritenga quindi necessario intervenire presso i compartimenti competenti, per rimuovere tale ingiustificabile situazione.

(4-02182)

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ai sanitari in servizio presso gli Ospedali civili riuniti di Napoli, venga attualmente corrisposta l'indennità di rischio, come stabilito dalla circolare n. 187 dell'11 ottobre 1967, diretta dal Ministero della sanità a tutte le Amministrazioni ospedaliere.

Se non ritenga quindi doveroso intervenire presso quelle Amministrazioni non ottemperanti, affinché il provvedimento citato venga esteso a tutti i sanitari e le relative competenze abbiano decorrenza dall'11 ottobre 1967, data della richiamata circolare ministeriale.

(4-02183)

ALFANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga doveroso, per un'esigenza di equità, la possibilità che il giudizio delle apposite commissioni di avanzamento o di rafferma per gli ufficiali e sottufficiali delle forze armate, venga riesaminato anche in seconda istanza, dopo un anno.

Se non ritenga inoltre opportuno disporre che, a seguito della valutazione in seconda istanza, l'elevazione dei militari al grado superiore avvenga in ogni caso dopo 5 anni di permanenza nel grado.

(4-02184)

ALFANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali, da circa due anni, ad un folto gruppo di sottufficiali dell'aeronautica promossi ad un grado superiore non viene corrisposto il relativo stipendio aggiornato alla nuova qualifica.

Se non ritenga quindi giusto e necessario disporre l'immediato aggiornamento dello stipendio nonché la corresponsione degli addietri maturati dalla data della promozione, con i relativi interessi di legge.

(4-02185)

ALFANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia vero che molte aziende sia parastatali sia private, non hanno inquadrato nei loro organici la percentuale di invalidi civili, profughi, orfani e di quelle altre categorie di cittadini previste dalla legge.

Se non ritenga quindi doveroso intervenire energicamente per eliminare tali gravi violazioni di legge.

(4-02186)

ALFANO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il numero degli incidenti occorsi nelle Aziende a partecipazione statale operanti in Campania, con particolare riguardo agli stabilimenti Italsider di Napoli e quanti di tali incidenti sul lavoro sono risultati mortali.

Quali provvedimenti si intendono adottare per evitare tali gravi infortuni che vengono lamentati con una certa frequenza.

(4-02187)

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire presso i gestori di quei pubblici esercizi ubicati in zone di particolare necessità (come ad esempio autostelli, alberghi posti in località isolate, ecc.), affinché provvedano a procurarsi congrue scorte di gettoni telefonici, onde evitare i gravi inconvenienti lamentati da molti utenti che spesso non sono in grado di usufruire del servizio telefonico ancor più necessario nelle particolari condizioni di ubicazione degli esercizi suddetti.

(4-02188)

SACCUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia vera l'informazione secondo la quale i floricoltori delle zone di San Remo, Ventimiglia, Imperia, Pescia e Viareggio, sarebbero esentati dal pagamento del dazio, per la immissione dei fiori nei mercati locali;

se vero quanto sopra, i motivi della differenza di trattamento esistente per i floricoltori di Santa Marinella, i quali vengono, invece, sottoposti a imputazione del dazio.

(4-02189)

SACCUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il signor Giuliano Pezzolli (qualifica di segretario matricola

n. 410486) già alle dipendenze dell'ufficio di ragioneria per i servizi in Roma, allo scopo di raggiungere la qualifica di « segretario superiore », è stato indotto a far ricorso ai benefici della legge 24 maggio 1970, n. 336, e in data 30 luglio 1972 a porsi in trattamento di quiescenza;

se è a conoscenza che il signor Pezzotti più volte è stato posposto nella graduatoria di avanzamento per la promozione alla qualifica di segretario superiore;

se è a conoscenza che il signor Pezzotti per l'anno 1971, ha ottenuto la qualifica di « eccezionale » nelle proprie note caratteristiche;

quali criteri selettivi vengono praticati nel predisporre le graduatorie per le promozioni di carriera. (4-02190)

SACCUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione di inquinamento idrico che si è andata creando a Palestrina nel Lazio, esattamente nella zona posta tra Ponte Sardoni e Fontana Marcrina, ove defluiscono le acque putrescenti di tutta la zona ovest di Palestrina e Castel San Pietro Romano, e quelle provenienti dall'Ospedale Civico di Palestrina;

se è a conoscenza che per l'assoluta mancanza di manutenzione comunale, i costosi impianti di depurazione installati in quella zona oltre a non assicurare la depurazione dei liquidi, salvaguardando la zona da inquinamenti, sono destinati alla inevitabile distruzione, perché invasi dalla crescita di piante selvatiche;

se è a conoscenza che a causa del disservizio dei depuratori, le acque inquinanti vengono abusivamente usate per irrigare i terreni adiacenti alle condutture, coltivati ad ortaggi;

se è a conoscenza che la propagazione dell'inquinamento può con rapidità giungere alle sorgenti d'acqua potabile di Boccapiana, che soddisfano le necessità idriche di Zagarolo e zone circostanti;

se e quali provvedimenti intende adottare. (4-02191)

BOLOGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'interpretazione autentica della norma contenuta al primo e al secondo capoverso dell'articolo 4 della legge 9 ottobre 1971, n. 824.

Consta all'interrogante che la « riduzione del limite di età, ove prescritto ai fini del conseguimento del diritto alla pensione » è applicata non soltanto, come pare essere stato l'intendimento del legislatore desumibile anche dagli atti parlamentari e dalle dichiarazioni del rappresentante del Governo al Senato, dagli enti erogatori della pensione base per consentire l'esodo anticipato dai posti di lavoro di quanti altrimenti non avrebbero potuto avvalersi dei benefici della stessa legge 24 maggio 1970, n. 336, ma anche da qualche fondo avente caratteristiche di istituto privato o contrattuale, la cui erogazione di una integrazione sulla pensione base, quest'ultima d'altronde già maturata presso fondi di legge, implica una correlativa decurtazione dell'indennità di buonuscita o di fine lavoro, e ciò in molti casi con pregiudizio economico per lo avente diritto ai benefici dell'anzidetta legge n. 336 e quindi con una evidente distorsione della lettera e dello spirito del citato articolo 4 della legge n. 824.

L'interrogante, a questo fine, desidera far presente che la norma riguardante la riduzione dei limiti di età sia pure per fondi sussidiari ed integrativi è stata inserita soltanto allo scopo di assicurare un ulteriore beneficio rispetto a quelli già in atto con la « 336 » e non certamente quello di vanificare le particolari provvidenze previste a favore degli ex combattenti, profughi e categorie equiparate. (4-02192)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza che a causa dell'appalto relativo all'impianto di riscaldamento, fra l'altro non essenziale, sono stati fermati, da oltre due anni, i lavori di sistemazione della nuova aerostazione in Pantelleria.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui nonostante che la gara per l'impianto di riscaldamento fosse stata vinta, da oltre un anno, non è mai stato iniziato detto lavoro e sono stati pertanto bloccati i lavori per la ultimazione della aerostazione con gravi danni, per la ditta appaltatrice, ma soprattutto per gli utenti ed i turisti che transitano per detta aerostazione. (4-02193)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione della pre-scuola del comune terremotato di Sambuca di Sicilia (Agrigento) per l'inesistenza di scuole materne statali.

Per sapere — considerato che in data 14 luglio 1972 è stata avanzata da parte del comune di Sambuca di Sicilia, tramite il Provveditorato agli studi di Agrigento, una richiesta tendente ad ottenere l'istituzione di 3 sezioni di scuole materne statali;

tenuo presente che presso il comune esistono già i locali e l'attrezzatura convenientemente adattata per poter subito rendere operante una delibera ministeriale nel senso auspicato;

rilevato che l'accoglimento della suddetta richiesta avrebbe degli effetti risolutivi ai fini sociali ed educativi per le famiglie del comune di Sambuca di Sicilia —

le iniziative che il Ministro intende disporre per l'immediata apertura di dette scuole materne. (4-02194)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del grave torto subito dal dottor Francesco Mangano nella valutazione dei titoli, da esso prodotti, per il concorso a 43 posti di ispettore scolastico.

Il concorrente, con l'istanza di partecipazione al concorso, presentò al provveditorato agli studi di Palermo, che li trasmise regolarmente al Ministero della pubblica istruzione in data 5 novembre 1970, con prot. n. 29451, i sottoelencati titoli valutabili che trascrisse nella domanda di partecipazione:

- 1) stato matricolare;
- 2) certificato di laurea;
- 3) certificato attestante la valutazione riportata a posti di direttore didattico;
- 4) certificato di direzione e di coordinamento dei lavori di gruppo in corsi residenziali;

5) certificato attestante il servizio prestato in qualità di assistente universitario.

In seguito alla pubblicazione della graduatoria, il dottor Francesco Mangano ha rilevato una ridotta attribuzione di punteggio dovuta alla mancata valutazione del certificato attestante la direzione ed il coordinamento dei corsi residenziali in quanto il documento, regolarmente inoltrato dal provveditorato agli studi di Palermo, assieme alla documentazione richiesta, non è stato più ritrovato nel fascicolo personale.

Ritenuto che l'avente diritto non debba rispondere dello smarrimento di un titolo, regolarmente prodotto ed accettato dal provveditorato agli studi di Palermo, quale organo periferico gerarchicamente competente, e da questo puntualmente trasmesso al Ministero della

pubblica istruzione, con la lettera in premessa citata, ed accolto dallo stesso in quanto non ne è stata rilevata la mancanza, nonostante la precisa indicazione del numero dei documenti prodotti ed elencati nella domanda; l'interrogante chiede di conoscere:

a) perché il Ministero non ha ritenuto opportuno chiedere informazioni chiarificative al provveditorato sulla divergenza fra i documenti indicati nella domanda trasmessa gerarchicamente e quelli risultati nel fascicolo personale;

b) quali provvedimenti riterrà di adottare al fine di riparare il danno grave che è stato arrecato, con tale comportamento del Ministero, nei riguardi dei diritti del dottor Francesco Mangano;

c) se, fatti gli opportuni accertamenti sul diritto dell'interessato, non ritenga di attribuirgli il punteggio, rivedendo la graduatoria — prima che divenga definitiva, — e inserendo l'interessato nel posto spettantegli.

(4-02195)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dei criteri adottati dall'INPS per l'assunzione di 3.500 impiegati di gruppo A, I, D, assunzione subordinata al possesso, dal 1° gennaio 1972, della residenza anagrafica nella circoscrizione provinciale della sede a cui si aspira.

Per conoscere — considerato che detta assunzione avviene per selezione e non per concorso, come è d'obbligo per gli Enti pubblici e che la condizione della residenza anagrafica, a cui è subordinata l'ammissione alla selezione e l'assunzione, viola il principio della mobilità delle forze di lavoro nell'ambito del territorio nazionale, principio sancito dalla Costituzione;

visto che già l'INPS ha abusato, in tal senso, negli ultimi concorsi nei quali, mentre ha assunto tutti gli idonei dei concorsi delle sedi provinciali del nord, ha escluso dall'ammissione all'impiego gli idonei che hanno partecipato ai concorsi nelle sedi meridionali e non a parità di merito, bensì con punteggi superiori agli idonei assunti in altre sedi;

ritenuto oltre che illegittimo, anacronistico un tale criterio, nel momento in cui in Europa si tende alla mobilità delle forze di lavoro, e inopportuno data la differente distribuzione delle stesse nell'ambito del territorio nazionale;

tenuto presente che tale condizione è estremamente nociva e dannosa per i lavoratori meridionali che, se perdurasse un tale criterio, sarebbero costretti a trasferire in massa le residenze nelle città del nord —

quali provvedimenti intendano adottare, al più presto, per eliminare tale grave ingiustizia rimuovendo la condizione della residenza e obbligando altresì l'INPS a riaprire i termini del concorso e a dare piena pubblicità della rimossa condizione della residenza anagrafica e, quindi, della possibilità di un candidato di partecipare al concorso presso qualunque sede provinciale dell'istituto.

(4-02196)

GIRARDIN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione di disagio per il servizio postale e telegrafico di Padova, causato particolarmente dalla mancanza di personale sufficiente alle esigenze della direzione provinciale locale, dalla mancata realizzazione dell'ufficio della ferrovia, dal blocco dello stanziamento di fondi per lavoro straordinario, e dalla inadeguatezza degli uffici per un servizio che possa corrispondere alle giuste richieste degli utenti.

L'interrogante chiede quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare per rendere normale il servizio in provincia di Padova che, ultimamente anche a causa delle ragioni sopra esposte, è carente, suscitando molte giustificate proteste e lamentele.

(4-02197)

CATALDO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere — premesso che la stazione ferroviaria di Ferrandina-Pomarico-Miglianico è priva di un apparecchio telefonico pubblico; che da varie parti è stato fatto presente il grave stato di disagio dei viaggiatori che non possono mettersi in comunicazione telefonica se non durante il breve orario di apertura del distributore di benzina che sorge nelle vicinanze; che tale disagio è aggravato quando l'arrivo dei treni non è collegato con alcun servizio automobilistico con i centri abitati, il che accade molto spesso soprattutto per i rapidi che servono anche il capoluogo Matera e centri abitati come Pisticci, Montalbano Jonico ecc.; che la SIP ha riconosciuto la necessità dell'impianto rinviando però la eventuale attuazione al programma di sviluppo 1973 — se non ritengano opportu-

no intervenire adeguatamente e con urgenza perché al più presto sia realizzata l'installazione di un apparecchio pubblico a prepagamento presso la stazione ferroviaria di Ferrandina. (4-02198)

VETERE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risulta vera la notizia secondo la quale la Direzione generale degli istituti di previdenza ha in corso la procedura per l'acquisto di metà immobile — in costruzione da parte dell'impresa Argonauta in via Ostiense — per il costo di lire venti miliardi complessivi.

L'interrogante chiede anche di conoscere se risulta vera la notizia secondo la quale la citata impresa si è detta disposta a vendere metà dell'immobile e ad apportare una modifica che preveda due entrate ma alla condizione di elevare il prezzo complessivo a lire trenta miliardi circa e che su questa base stia per concludersi la trattativa. (4-02199)

VETERE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia secondo la quale la direzione generale degli istituti di previdenza ha stanziato una prima somma di lire 6 miliardi per l'acquisto del terreno e la costruzione di un immobile che dovrebbe essere utilizzato per l'impianto del Centro elettronico della direzione generale del Tesoro e che in questo senso abbia già stipulato il contratto.

In caso affermativo chiede di conoscere quali sono i motivi che hanno condotto alla decisione di costruire il centro a Latina anziché a Roma dove (a prescindere da tutte le implicazioni per quanto riguarda il personale ed il fatto che i dati servono essenzialmente agli uffici della capitale) sarebbe, al contrario, possibile realizzare il progetto di unificazione dei diversi centri meccanografici ed elettronici del Ministero del tesoro secondo le stesse indicazioni che i sindacati confederali hanno dato, preoccupati come sono di evitare spreco di energie, di quattrini e di personale. (4-02200)

GIOVANNINI, MARMUGI, NICCOLAI CESARINO, TESI E TANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come intenda dar esito alla richiesta urgentemente avanzata dalle Federazioni nazionali dei lavoratori tessili (FILTEA, FILTA, UILTA) per un suo diretto e personale intervento inteso a contribuire alla risoluzione positiva della grave vertenza sindacale esistente fra i lavo-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

ratori del lanificio Il Fabbricone di Prato e l'ENI, del cui Gruppo tessile tale azienda fa parte.

L'intervento richiesto si rende, appunto, di estrema urgenza per una rapida risoluzione della vertenza suddetta (aperta, improvvisamente, il 21 agosto 1972, ad iniziativa dell'ENI-Tessile, contravvenendo ad un accordo precedente, del 1° aprile 1971, consacrato in un atto formale ed impegnativo sottoscritto da tutte le parti), tenuto conto che le maestranze de Il Fabbricone si trovano senza lavoro da oltre due mesi e del fatto che la vertenza medesima porta gravi implicazioni, oltre che sul piano sindacale suo proprio, su tanti altri importanti e delicati piani (economico, sociale, della stessa tranquillità pubblica), e ciò non solo a livello aziendale, ma anche, ormai, da tempo, a livello dell'intera zona tessile di Prato, nonché a livello nazionale dello stesso settore, in un momento particolarmente difficile per l'economia e l'occupazione tessili.

(4-02201)

PERANTUONO E BRINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, con l'entrata in vigore delle leggi di riforma tributaria, i dipendenti degli uffici di imposte di consumo, che hanno svolto servizio effettivo per 19 anni e 11 mesi, abbiano diritto all'abbuono di 10 anni preveduto dal decreto di riforma tributaria a fini previdenziali e di anzianità di carriera.

Gli interroganti chiedono di sapere se, in caso di risposta negativa, il Ministro intende proporre una sanatoria che permetta ai predetti dipendenti di usufruire dell'indicato abbuono.

(4-02202)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere cosa ci sia di vero nella notizia apparsa sulla stampa secondo la quale è stato deciso un finanziamento di alcune centinaia di milioni di lire in favore di una delle industrie operanti nel nucleo di Rieti-Cittaducale, ai sensi della legge 1401 e per conoscere i criteri in base ai quali è stata operata la scelta predetta.

(4-02203)

MENICACCI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se sia vero che nella ristrutturazione degli uffici finanziari predisposta dal Ministero competente è stata prevista la soppressione di quelli esistenti nel

territorio del comune di Amelia (Terni), con giurisdizione su una vastissima zona e, in caso affermativo, se, considerate le condizioni economiche della popolazione locale che tendono ad aggravarsi per un processo di depauperamento in atto a seguito della diminuzione dei posti di lavoro e considerato altresì che la paventata soppressione dei predetti uffici finanziari costituirebbe un ulteriore appesantimento della situazione economica con grave nocumento e disagio per i cittadini che di tali uffici si servono, attesa la intermedia posizione geografica del comune di Amelia fra la città di Terni e quella di Orvieto (le maggiori della provincia), distanti tra loro 80 chilometri, non ritengano di disporre una attenta considerazione di tutti i dati offerti dalla amministrazione e dagli enti economici locali perché siano conservati in quel comune gli uffici finanziari esistenti.

(4-02204)

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è vero che la Cassa rurale e artigiana di Foligno, in fase di liquidazione coatta amministrativa per mala gestione dei propri organi succedutisi in questi ultimi anni (il che ha comportato gravissime passività dell'ordine di molte centinaia di milioni di lire con pregiudizio dei depositanti), tramite il proprio commissario ha di recente invitato tutti i soci (per alcune centinaia di unità) tenuti estranei dalla effettiva gestione dell'Ente bancario, oltre che a carico degli amministratori della Cassa predetta, a pagare il decuplo delle quote sociali sottoscritte a termini dello statuto;

per sapere se non ritenga che la predetta azione, promossa in base a norme che palesano la loro evidente incostituzionalità (tratterebbesi in ogni caso di responsabilità obiettiva, in quanto i perseguiti hanno la sola qualifica di soci non responsabili della gestione dell'Ente) appaia quanto meno inopportuna giacché allo stato non risulta ancora acclarata e la responsabilità personale in sede civile e in sede penale dei singoli amministratori, e l'effettiva perdita risentita dalla Cassa e le possibilità di recupero forzoso dei crediti da parte della medesima; e conseguentemente per sapere se non ritenga di dover promuovere gli opportuni passi presso l'organo di sorveglianza rappresentato dalla Banca d'Italia, al fine di quanto meno soprassedere dall'azione cennata — non necessariamente obbligatoria — così da non rendere più gravosa la situazione venutasi a determinare, senza loro colpa, a carico dei soci in massima parte rap-

presentati da modesti coltivatori diretti, artigiani ed operatori economici del comprensorio folignate;

per sapere se non ritenga in ogni caso che sussistano gli estremi obbiettivi e di opportunità perché venga presa in concreto esame la possibilità di proporre un concordato al fine di definire sollecitamente una questione che si presenta annosa in termini giudiziari e in specie dannosa socialmente e quali provvedimenti ritenga di dover adottare per rivedere la vigente legislazione in merito. (4-02205)

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in favore delle cooperative vinicole della provincia di Lecce che, tenuto conto della esigua produzione e della bassa gradazione alcolica delle uve in conseguenza delle avversità atmosferiche verificatesi nel Salento prima e al momento della raccolta, considerato il persistere del fenomeno della sofisticazione e rilevati i limiti dell'attuale regolamento comunitario in materia di stoccaggio dei vini, distillazione e prezzo dell'alcool, hanno chiesto che siano ristrutturati e potenziati gli organi di repressione delle frodi; che nell'annata in corso le prestazioni viniche siano limitate all'avviamento alla distillazione dei soli sottoprodotti; che venga erogato un congruo contributo sugli interessi di anticipazione ai conferenti le uve e sulle spese di lavorazione; che sia consentita per l'annata in corso la pratica di disacidificazione dei mosti e dei vini; che siano prorogati al 15 gennaio 1973 i termini per la rifermentazione dei mosti.

Gli interroganti infine, rilevando come ulteriori ritardi tornerebbero di grave pregiudizio non solo alla attività delle cooperative ma più in generale all'intera economia salentina, sollecitano la immediata corresponsione delle somme dovute da parte dell'AIMA. (4-02206)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione al recente comunicato stampa della Giunta del CONI, quali sono gli impegni assunti dal Governo in ordine alla « riduzione della tassazione sugli spettacoli sportivi ».

L'interrogante ritiene, al riguardo, che se una particolare considerazione può essere espressa per lo sport dilettantistico e per le relative forme di « spettacolo sociale », nessuna considerazione continuino a meritare, neppure sotto il profilo fiscale, certi sport profes-

sionistici, permanentemente caratterizzati da girandole sconcertanti di milioni per compravendita, ingaggi, compensi, ecc., di atleti e di allenatori, e da tariffe per gli spettatori che nulla hanno di popolare e sociale neppure per i posti più scomodi. (4-02207)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere dettagliatamente a quali impianti sportivi si riferiscono i 21 miliardi di lire messi a disposizione dalla Cassa per il Mezzogiorno, di cui ha dato notizia recentemente la Giunta del CONI in un comunicato stampa.

Per conoscere, in particolare, se tali impianti corrispondono ad un razionale piano geografico e per disciplina sportiva, e se le loro strutture si basano, come si auspica, sull'attività vivaistica e giovanile, oppure, come si teme, ad attività professionistiche « di casetta ». (4-02208)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno, anzi necessario, intervenire nella grave vertenza in atto tra le organizzazioni sindacali da una parte e la dirigenza della Cucirini Cantoni Coats di Lucca dall'altra, in merito alla paventata ristrutturazione dello stabilimento a seguito dell'apertura di quelli di Foggia e Rieti della stessa società.

Il mondo sindacale di Lucca (e non solo quello) è in grave tensione con ripercussioni di ogni genere per quanto sopra ed a nulla hanno servito fin qui e servono le assicurazioni fornite pubblicamente dalla società, assicurazioni intese appunto a fuggire o attenuare al massimo tali preoccupazioni.

Ritiene l'interrogante che tali assicurazioni ed il loro valore sindacale, politico e sociale potrebbero avere una più valida e maggiore efficacia ove avvenissero in sede di una ripresa di contatti tra le parti (ora interrotti) e garantiti dalla presenza degli organi del Governo. (4-02209)

DONELLI, DE CARNERI E PELLEGATTA MARIA AGOSTINA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — in relazione alla grave decisione assunta il 13 ottobre 1972 dalla ditta Contardo di Ubolde (Varese), che è stata recentemente rilevata dalla società americana Gould International assieme alle ditte Clevite di Trento e Ele-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

menti Radianti di Caronno Pertusella (Varese), di procedere al licenziamento di 23 impiegati, 9 dei quali membri del consiglio di fabbrica e 4 donne in periodo di maternità, benché la medesima abbia sottoscritto un accordo sindacale il 27 luglio 1972 presso l'ufficio provinciale del lavoro di Varese in cui si dichiara l'impegno di revocare il programma di licenziare 230 lavoratori, annunciato alla maestranza il 15 luglio 1972 —:

a) quale sia l'atteggiamento del Governo di fronte ad un tale attacco ai livelli di occupazione in una zona già duramente colpita dai licenziamenti e che potrebbe avere drammatiche conseguenze se la Contardo-Gould International dovesse portare a compimento il cosiddetto programma di ristrutturazione dello stabilimento di Uboldo, in spregio agli stessi accordi sottoscritti, allo Statuto dei diritti dei lavoratori e alla legge sulla maternità;

b) quali provvedimenti il Governo intende adottare per impedire che la penetrazione del capitale straniero in Italia, a scopi unicamente speculativi — come è il caso della Gould International — concorra a vanificare ogni possibile programmazione pubblica, arrecando ulteriori danni alla già preoccupante crisi economica del paese e, soprattutto, ai livelli di occupazione. (4-02210)

NAHOUM E TROMBADORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per assicurare che i pensionati di guerra, dopo molti anni di attesa per l'esito dei ricorsi presso la Corte dei conti, siano liquidati delle loro spettanze tenendo conto della svalutazione della moneta.

Sembra infatti agli interroganti che sia una procedura inammissibile quella di liquidare le pensioni di guerra con somme oggi irrisorie, secondo le tabelle in vigore all'epoca della domanda presentata dagli interessati. (4-02211)

MIOTTI CARLI AMALIA, OLIVI, GUI, GIRARDIN, STORCHI E FRACANZANI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intende assumere per evitare il ripetersi di azioni intimidatrici e antidemocratiche come quella che si è verificata a Padova la mattina del 20 ottobre 1972 davanti al liceo scientifico « Ippolito Nievo ». Alcuni studenti del liceo che si erano radunati davanti alla scuola prima dell'inizio delle lezioni per concordare un'assemblea, sono stati a due riprese mal-

menati da una squadra di elementi di estrema destra, ben noti e subito individuati, che ha colpito due studenti i quali hanno dovuto essere medicati presso l'ospedale, e ha esploso anche, a scopo intimidatorio, alcuni colpi di pistola a razzo. L'aggressione era evidentemente preordinata, come risulta dai particolari dell'esecuzione. La polizia, subito fatta intervenire, non ha potuto impedirla. (4-02212)

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui la direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali ha promosso al parametro 168 il personale assunto in base all'articolo 21 della legge 959 del 1962, dopo quattro anni di anzianità nel grado precedente invece che dopo tre, così come previsto dalla legge citata.

In base al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, ed alla legge 18 marzo 1968, n. 249, il periodo di permanenza nel parametro precedente è stato portato a quattro anni, ma il periodo di avventiziato è stato ridotto da sei a tre anni; non si vede pertanto giustificata l'azione della direzione generale del catasto che mentre ha mantenuto fermo il periodo di avventiziato di sei anni non ha anche rispettato i tre anni di permanenza nel parametro 143, per cui detto personale ha dovuto subire i periodi più lunghi di attesa, con grave danno sia giuridico sia economico. (4-02213)

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per cui la direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali non ha ancora provveduto ad applicare le norme del riassetto che comportano circa cinquemila promozioni tra il personale della carriera di concetto ed esecutiva, con grave disagio economico degli interessati che vedono diminuire di giorno in giorno il potere d'acquisto dell'eventuale conguaglio loro spettante.

Si desidera inoltre conoscere se sono state esaminate le domande relative alle ricostruzioni di carriera degli ex cottimisti e degli ex combattenti, che dovranno essere valutate ai fini della maggiore anzianità. (4-02214)

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito alla direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali di normalizzare la si-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

tuazione contributiva INPS relativa al personale cottimista inquadrato in base all'articolo 21 della legge n. 959/62, che non era stato autorizzato a versare i contributi dal 1959 al 14 agosto 1962. (4-02215)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è al corrente che il giorno 20 ottobre, a Milano, ad una riunione riservata dei coordinatori dei corsi abilitanti presso l'istituto tecnico Cesare Correnti, indetta dal sovrintendente alla Lombardia, è scoppiato un tumulto teppistico orchestrato da corsisti o sedicenti tali che non ha permesso lo svolgersi regolare della riunione. Dal tumulto provocato è risultato chiaro che alcuni corsisti tentano, attraverso le violenze, di trasformare i corsi abilitanti in palestre di contestazione e di disordine. (4-02216)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che a Castelvetro — importante centro turistico e commerciale del trapanese — esistono ancora dei quartieri senza impianti di illuminazione elettrica;

per conoscere — considerato che l'ENEL non ha provveduto a realizzare l'impianto di illuminazione dei quartieri popolari, in particolare del « Rione Amari » che rappresenta una intera comunità frazionale con altri tremila abitanti e che risulta completamente al buio — se il Ministro non ritenga urgente sollecitare l'ENEL ad iniziare i lavori per l'illuminazione di detto quartiere, lavori già appaltati sin dal marzo 1972. (4-02217)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che in occasione della nomina dei vincitori del concorso a posti di ispettore scolastico (decreto ministeriale 11 giugno 1970) si hanno delle rinunce da parte di alcuni vincitori nel momento dell'entrata in servizio e che i posti resi da essi vacanti vengono in seguito assegnati agli idonei non vincitori causando pregiudizio agli interessi dei vincitori non rinziatari che, in ragione del loro posto in graduatoria, avendo dovuto accettare sedi a volte non gradite, hanno l'interesse ad occupare qualche sede lasciata vacante da un rinunciatario — se il Ministro non ritenga di tutelare gli interessi dei vincitori del concor-

so, conferendo le sedi di risulta, dovute a rinuncia, in assegnazione provvisoria, in modo che dai vincitori possono essere successivamente chieste come sedi di trasferimento. (4-02218)

MAMMI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere come intendano intervenire in merito alla delicata e grave situazione determinatasi in provincia di Frosinone per effetto della serrata delle imprese SACSA e ALICAR.

A seguito di un lungo periodo di dissesto delle aziende e di conseguente tensione sindacale, si è giunti al mancato pagamento dei salari e alla interruzione del servizio di trasporto con grave disagio della popolazione del Sorano e della valle di Comino. (4-02219)

SPINELLI. — *Al Governo.* — Per sapere cosa intenda fare il Governo per porre fine allo stato di disagio in cui si trovano i ciechi civili a seguito dell'irregolare pagamento delle pensioni;

riferendosi alla inadeguatezza del servizio a causa, anche, della farraginosità procedura relativa all'accreditamento dei fondi ed alla inadeguatezza dello stesso ente erogatore;

riferendosi inoltre al fatto che fin dalla metà del 1971 il Ministro dell'interno ha condiviso le valutazioni negative fatte in merito all'UIC, dichiarandosi disponibile per il trasferimento del servizio al Ministero del tesoro per il pagamento a mezzo libretto con l'adozione di ruoli di spesa fissa e che il Governo, con nota del 15 aprile 1962 dava assicurazioni in tal senso,

l'interrogante chiede di sapere come e quando il Governo intenda operare per tale necessario trasferimento del servizio al Ministero del tesoro. (4-02220)

TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se è stato raggiunto qualche accordo tra l'Italia e l'Australia che permetta la trasferibilità della pensione per i lavoratori italiani costretti ad emigrare in quello Stato, a seguito della politica perseguita dai governi italiani ai danni delle regioni meridionali;

se siano a conoscenza che la esigenza di una regolare convenzione tra i due Paesi, che consenta la trasferibilità della pensione, è

stata al centro di diverse iniziative (tra cui una petizione) prese in Australia dai lavoratori italiani colà emigrati;

se non ritengano umiliante e offensivo il rifiuto che finora è stato posto ad una semplice e modestissima richiesta, ma che per gli anziani lavoratori emigrati il diritto di trasferibilità della pensione rappresenta un fatto molto importante e determinante ai fini di una minima tranquillità economica durante la vecchiaia. (4-02221)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia fatta circolare nell'opinione pubblica, secondo cui esiste l'intenzione, da parte degli organi competenti, di trasferire in altra località la pretura di Staiti con sede in Brancaleone (Reggio Calabria) e se ciò risulti veritiero quali sono i fondati motivi e le esigenze che inducono a pervenire alla decisione di trasferimento di detto ufficio. (4-02222)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di malcontento e di agitazione in atto diffusi tra la popolazione della frazione Trunca appartenente ai comuni di Reggio Calabria, di Montebello e di Motta San Giovanni, a causa della mancanza di un ufficio postale che possa soddisfare le esigenze postali dei 2.500 abitanti della frazione. La mancanza di un ufficio postale costringe quella popolazione a sostenere notevoli disagi in quanto deve recarsi ad un ufficio distante oltre 5 chilometri in una zona dove pessime o inefficienti sono le condizioni della viabilità. Particolari sacrifici sono costretti a sostenere i pensionati che, per riscuotere la pensione devono percorrere tale lunga distanza e i familiari degli emigrati che, non solo ricevono la corrispondenza dopo settimane di attesa, devono servirsi dell'ufficio postale.

Di fronte a tale insostenibile e vergognosa situazione, che rende più grave lo stato di profonda degradazione economica e sociale della zona, gli interroganti chiedono di sapere se non ritenga opportuno e urgente predisporre con la massima celerità l'istituzione nella sopraddetta frazione di tale indispensabile ufficio postale. (4-02223)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per cui

non ha avuto ancora esito positivo la richiesta da tempo avanzata dai trecento cittadini della Contrada Ammendolea di Pelleria (Reggio Calabria) per l'impianto di un telefono da collocarlo in pubblico locale.

La legittimità di tale richiesta scaturisce dal fatto che la zona interessata durante i periodi invernali rimane spesso isolata dalla piena del torrente Valanidi, per cui quelle popolazioni non sono in condizioni di poter ricevere nemmeno immediati interventi sanitari in caso di necessità.

In relazione all'importante problema per quelle popolazioni, gli interroganti chiedono di conoscere quali misure urgenti intenda adottare per installare rapidamente il servizio telefonico. (4-02224)

MAMMI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se non intenda fornire suggerimenti e orientamenti alla prefettura, al fine di ottenere che nell'esame, durante il periodo transitorio nell'applicazione della nuova disciplina del commercio, dei ricorsi alle Giunte provinciali amministrative, ci si ispiri a criteri di assoluta restrittività nell'accoglimento, in particolare per i punti di vendita di generi di largo e generale consumo; evitando autorizzazioni che, se rilasciate con larghezza così come sta avvenendo, contrastano con lo spirito della legge e pregiudicano la redazione dei piani comunali di sviluppo e adeguamento della rete distributiva. (4-02225)

SISTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la verità circa il « caso », denunciato dall'onorevole Tedeschi nella seduta della Camera dei deputati di mercoledì 18 ottobre 1972, riguardante il trasferimento per servizio di un insegnante innominato in una scuola media innominata del nostro paese e assunto da quel deputato a paradigma dei trasferimenti che avvengono nella scuola italiana (« questa è dunque la condizione dei professori in Italia »!).

L'interrogante (indotto anche dai nomi della scuola e di un ispettore ministeriale pronunciati di sfuggita dal predetto deputato) ritiene con tutta probabilità trattarsi di un episodio verificatosi nella scuola media statale Alessandro Manzoni di Tortona (Alessandria), protagonista un titolare di lettere, il professor Mario Giachero, al quale evidentemente si riferiscono le due note di qualifica — relative

agli anni 1970 e 1971 - lette in fotocopia dall'onorevole Tedeschi a dimostrare la loro profonda discordanza.

Ciò premesso, l'interrogante desidera anche sapere se corrisponde al vero la notizia circolante negli ambienti scolastici tortonesi e alessandrini, secondo la quale le note di qualifica del 1970, particolarmente favorevoli all'interessato, sarebbero state redatte dallo stesso, scritte di suo proprio pugno, e avalate dal preside - che allora ne assecondava le innovatrici iniziative scolastiche - mentre quelle dell'anno dopo, non compilate evidentemente dall'interessato, risultarono assai diverse anche perché i sistemi scolastico-educativi del predetto insegnante si erano rivelati tanto sconcertanti da indurre la stragrande maggioranza delle famiglie a iscrivere i loro ragazzi all'altra scuola media di Tortona.

L'interrogante, infine, chiede che venga promossa « immediatamente un'inchiesta sull'operato di quel preside e di quell'ispettore » ma aggiungendo « e di quell'insegnante », per quanto gli consti che l'inchiesta è già stata condotta se, in seguito al parere espresso dal comitato della sezione seconda del Consiglio superiore della pubblica istruzione nell'adunanza del 14 settembre 1972, l'insegnante in questione è stato trasferito « per motivi di servizio » ad altra scuola media. (4-02226)

MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano le « ragioni di servizio » che hanno determinato il trasferimento della professoressa Marina Dina dall'ufficio di presidenza della scuola media di Pino Torinese a quello di Venaria.

Si ha infatti ragionevole motivo di ritenere che alla base di detto provvedimento stia un inammissibile atteggiamento punitivo nei confronti di persona che ha impostato nuovi metodi didattici, autorizzati da codesto Ministero, sperimentati con successo e soddisfazione di allievi, insegnanti e famiglie, e che le pubbliche autorità abbiano ceduto alle pressioni esercitate da una minoranza retriva della città di Pino Torinese che concepisce la scuola ancora in termini di selezione e di discriminazione sociale.

Si chiede se il Ministro intenda mantenere il provvedimento o non ravvisi la necessità della sua immediata sospensione per non far crescere negli ambienti scolastici il sospetto che ogni iniziativa innovatrice possa venire bloccata in modo ingiustificato ed autoritario con grave disagio per gli utenti della scuola.

L'interrogante intende sapere quali garanzie il Ministro sia in grado e voglia dare per la continuazione del metodo di lavoro iniziato nella scuola media di Pino. (4-02227)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1972

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere — premesso che al termine della Conferenza europea di Parigi è stata distribuita ai delegati copia di una proposta francese di preambolo al comunicato finale e, prima che i convenuti potessero discuterla, il suo testo integrale è stato pubblicato da un quotidiano parigino di orientamento radical-socialista che ne ha tratto lo spunto per sarcastici commenti;

premessi inoltre che il londinese *The Times* spiega la fuga di notizie facendo cenno di responsabilità italiane a livello di Commissione europea, mentre il *Daily Express* scrive di accuse francesi "a certi membri" della stessa Commissione, ed alcuni fogli francesi affermano che il Ministro Schuman, pur dolendosi dell'incidente, non ha avuto difficoltà a convincere i colleghi che esso non implicava responsabilità di rappresentanti del suo paese —

se gli interrogati possono smentire la versione prospettata da *The Times* e, subordinatamente, qualora sussistessero responsabilità italiane, se non ritengono opportuno suggerire al colpevole di dimettersi, quale che sia il suo rango, poiché la rappresentanza di interessi nazionali mal si concilia con un comportamento irresponsabile e provocatorio che nuoce al prestigio del nostro paese, già scosso al punto che, all'estero, la presenza italiana al vertice di Parigi ha avuto rilievo solo marginale.

(3-00480)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga improrogabile intervenire presso le competenti autorità affinché venga opportunamente intensificata e posta con congruo anticipo la segnaletica attualmente insufficiente, che preavvisa una curva pericolosa di 90°, a circa un chilometro dall'arrivo al casello di Napoli dell'autostrada Napoli-Bari.

« Tale provvedimento si rende assolutamente urgente in considerazione degli incidenti che accadono con troppa frequenza su tale tratto, data la velocità con la quale normalmente procedono gli autoveicoli sulle autostrade.

(3-00481)

« ALFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se risponde a verità quanto riferito dalla stampa italiana il 29 luglio 1972, circa l'opposizione di alcune delegazioni sindacali della regione carbonifera del Borinage nella provincia dell'Hainaut (Belgio), ad ulteriori assunzioni di lavoratori italiani nelle imprese che non siano di natura mineraria, basando tali opposizioni su di una risoluzione presa dai rappresentanti sindacali nel lontano 1949.

« Se non ritengano che nel 1972 tale palese discriminazione ai danni dei nostri connazionali, violi i più elementari principi del MEC e se non reputino pertanto doveroso intervenire prontamente ed energicamente presso gli organi dello Stato belga, denunciando altresì il grave atteggiamento al Parlamento europeo.

(3-00482)

« ALFANO, ROMEO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro per i problemi della gioventù e i Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo, per conoscere — premesso che con legge 6 luglio 1971, n. 853, sono stati stanziati 21 miliardi di lire per la realizzazione di impianti ed attrezzature sportive nei capoluoghi comunali del Mezzogiorno d'Italia ed in considerazione che con il menzionato stanziamento si possono realizzare circa 400 nuovi impianti — quanti di questi impianti verranno realizzati nelle province di Napoli, Caserta e Rieti ed in quali comuni delle suddette province.

(3-00483)

« ALFANO, MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per i problemi della gioventù, per conoscere quante e quali unità immobiliari di carattere sportivo di proprietà della Gioventù italiana esistono nelle province di Napoli e Caserta; quale sia la loro attuale destinazione; se e quanti di tali complessi sono stati alienati dal 1945 ad oggi e per quali ragioni si sia provveduto alla loro eventuale alienazione.

(3-00484)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità per conoscere i criteri con i quali si provvede a dimettere dai manicomi quei pazienti che molto spesso, subito dopo

essere stati dimessi, si rendono protagonisti di gravissimi misfatti che stanno a dimostrare l'assoluta carenza di quei miglioramenti che dovrebbero determinare la dimissione dalle case di cura.

« Per conoscere quindi se non ritenga doveroso intervenire tempestivamente per stabilire un rigoroso accertamento delle condizioni dei pazienti prima di consentire che la libertà tanto superficialmente restituita, possa rappresentare serio pericolo per la propria e l'altrui incolumità.

(3-00485)

« ALFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza che

la direzione della FIAT, nella zona di Casino ove sta impiantando uno stabilimento automobilistico, ha provveduto alla assunzione di manodopera tramite la CISNAL ed il MSI allo scopo di preconstituire gruppi di manovra e di pressione in funzione antiope-
raia e antisindacale, violando, con la complicità degli uffici del lavoro locali, le vigenti norme sul collocamento e per conoscere quindi quali provvedimenti sono stati adottati o intende adottare nei confronti dei responsabili.

(3-00486) « ASSANTE, MALAGUGINI, CITTADINI, SPAGNOLI, DAMICO, D'ALESSIO, DI GIULIO, POCETTI ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO